ANNO 50° MATTINO — TORINO, *Giovedì 30 Novembre 1916* — MATTINO NUM. 333

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,80	8,25	4,25	1,50
Estero	35,60	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; arretrato precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flecter

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. - *Avvisi mortuari:* L. 2 — la linea o spazio di linea di 6 punti. - *Avvisi commerciali:* nella pagina di testo L. 5 - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pagina. - Nella pagina della nobiltà commerciali L. 3 — la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. - *Avvisi finanziari:* vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità della pagina di testo, oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche del resto dei giornali: *Fiori d'arancio - Vita di vita giapponese - Onorificenze - Segnacoli la cronaca - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.*

Indirizzarsi esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

In quali condizioni i Romeni si apprestano a difendere la Capitale

Le difese di Bucarest

Com'è costruito il campo trincerato

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 29. sera.

Re Ferdinando ha firmato un decreto il quale chiama ora sotto le armi i contingenti mobilitabili di nove classi.

Bucarest e l'esercito della Romania, non meno più se lo dissimula, sono minacciati entrambi. Il pericolo è divenuto più imminente dopo la presa di Giurgevo. Questa che, dopo Galatz e Braila, è il principale porto romeno sul Danubio, posta direttamente alla città bulgara di Rusciuck, possedeva fortificazioni abbastanza importanti, ma indubbiamente incapaci di resistere agli effetti della potente artiglieria moderna tedesca. Mackensen, si dice, fece bombardare la piazza dai suoi cannoni pesanti puntati dalla riva destra del Danubio, presso Rusciuck stesso, facilitando così il compito dei contingenti del suo esercito, operanti sulla riva sinistra del fiume. La presa di Giurgevo mise i germano-bulgari a 65 chilometri da Bucarest. Dal lato sud la pianura è rasa e solcata da corsi d'acqua senza grande importanza. Lo stesso Argesul è incapace di offrire una linea adatta ad organizzarvi un fronte difensivo.

Inoltre — osserva il maggiore Deverieux — nella situazione strategica attuale quando i nemici traboccano da tutte le parti, dal Danubio sono dalle montagne, un nuovo fronte difensivo romeno per la difesa di Bucarest esigerebbe uno spiegamento di effettivi e di materiali con una lunghezza di 200 chilometri. E' difficile pensare che una sola offensiva nemica possa essere validamente ottenuta con la resistenza passiva. Solo una manovra potrebbe salvare il campo trincerato di Bucarest. Questa manovra Marcel Hutin la crede ancora possibile; è è perfettamente probabile — scrive, — che una battaglia venga impegnata dagli eserciti romeni per disputare al nemico la capitale». Organizzato secondo i piani dell'ingegnere tedesco Schumann, il campo trincerato di Bucarest è composto di una zona circolare di diciotto forti corazzati, tra cui sorgono dicotto opere minori egualmente corazzate. Il perimetro totale è di settantacinque chilometri. I forti principali sono di tre tipi differenti: gli altri vi si succedono su una circonferenza di sessanta chilometri: i nove primi forti sulla sinistra della Dambovitza, gli altri dietro la ferrovia strategica Bucarest o coperta inoltre ad est da punti fortificati: Foscani, Namaicasa, Galatz. Considerato a distanza, tutto questo assieme di forti impressiona. Disgraziatamente i competenti notano che le loro costruzione risale almeno a 30 anni fa e non è più adatta alle necessità della guerra moderna come non, lo erano i forti di Anversa. Erano stati concepiti nel momento in cui la Romania si alleava alla Germania e all'Austria. Il campo trincerato doveva facilitare la difesa nel caso che l'esercito romeno si fosse trovato alle prese con l'invasione russa per potere attendere il soccorso dei suoi alleati austro-tedeschi. Conferma del fatto è la circostanza che dal lato occidentale le opere fortificate mancano; ora è appunto da questa parte che gli Alleati di ieri, divenuti nemici d'oggi, tentano di ottenere il coronamento dei loro successi.

Da Vienna a Budapest tre linee menano a Bucarest. Una per Turnu Severin-Craiova; l'altra attraverso Brasso-Predeal; la terza attraverso Cernovitz. Altre linee principali da Bucarest stessa conducono attraverso Galatz alla frontiera russa. Altre meno importanti possono nondimeno divenirlo per gli invasori, come quella da Ploesti a Piatra. Il compito dei nemici, che hanno già tutte le linee che menano nella Valacchia in loro possesso, è dunque divenuto più facile, mentre quello dei romeni in ritirata è più difficile. La sola Jassy (l'antica capitale romena), è in comunicazione diretta con Odessa e Kichinew. Da Odessa i russi potrebbero intanto trasportare soldati a Reni, punto ove il Pruth si getta nel Danubio; ma lo scartamento delle ferrovie russe, molto utile in caso di offensiva nemica, non permette che inviare lentamente e con trasbordi, soldati, cannoni, munizioni fuori delle frontiere dell'Impero. Padroni della Bucovina, i russi passeggiano però, per penetrare nell'interno della Romania, linee eccellenti da Pascani e Jassy a Bucarest. E' certo che le adoperano efficacemente, ma le lentezze fatali vengono ammirevolmente commentate. «Vedo doppertutto che si annuncia e si calcola sull'intervento russo — scrive il colonnello Rousset; — ma nulla spunta ancora. Intanto nemmeno in Dobrugia nessun contrattacco si delinea. Colà Sackaroff sembra condannato alla difensiva, poichè gli ultimi comunicati non menzionano che attacchi nemici, dei resto respinti dal lato del mare». La ripresa attività russa sul fronte della Moldavia, nella parte dei Carpazi, orientata da nord a sud, è il solo punto confortante della situazione. Il generale Averescu, comandante in capo degli eserciti romeni e gli Stati Maggiori alleati non si sono mossi dal loro Quartiere generale. Questa immobilità incoraggia le previsioni ispirate ai ricordi della Marna. I tedeschi stessi non si sottraggono alla ossessione dello spettro lontano. Un radiotelegramma trasmesso dalla Germania per la propaganda nei paesi di oltre oceano diceva ieri: «L'invasione della Romania prosegue a passi di gigante. L'avanzata tedesca è la più rapida che abbia avuto luogo nel corso di questa guerra. Non può essere paragonata se non a quella compiuta dalle nostre truppe nel nord della Francia durante le prime settimane della campagna del 1914, ma i romeni non dispongono di un esercito quasi intatto per un contrattacco simile a quello operato allora dai francesi. Inoltre i tedeschi hanno ora la esperienza della guerra ed hanno molto appreso». Parole queste, che indicano chiaramente che lo Stato Maggiore tedesco piglia le sue precauzioni per evitare il ripetersi delle sorprese amare di due anni fa.

D. R.

Alle notizie sul campo trincerato di Bucarest, contenute in questo dispaccio, facciamo seguire questi altri particolari:

La fortezza di Bucarest è stata principale del generale belga Brialmont. Il creatore delle regioni fortificate del Belgio. Secondo i suoi progetti, essa si è venuta compiendo a poco a poco negli anni dal 1885 al 1896. Benchè le fortificazioni romene fossero dirette in prima linea contro la Russia, la presenza di Brialmont in Romania aveva allora suscitato dei malumori in Austria, tanto che allora il Belgio fu costretto a collocare a riposo il suo generale. Come nelle fortificazioni belghe, scorsuto di Anversa, la loro forza difensiva principale consiste in una potente cinta fortificata, intramezzata da opere retrostanti, presso le quali i cannoni si trovano protetti da cupole corazzate. Vi si trovano inoltre delle torri corazzate trasportabili provviste di cannoni, il cui uso viene facilitato dal fatto che tutta la cinta fortificata è attraversata da una rete ferroviaria. Nel compimento di questi mezzi di difesa si era venuto ad una grande lotta di concorrenza fra le fabbriche tedesche e francesi, lotta che è terminata con la vittoria di Krupp e di Grüson, così che il sistema di corazze e di cannoni usato nella fortezza di Bucarest è dovuto in massima parte al materiale tedesco. La cinta fortificata, che si trova ad una lontananza di sei fino ad otto chilometri dalla città, possiede un'estensione molto notevole. La sua lunghezza misura 75 chilometri, e su di essa sono stati costruiti ad eguale distanza diciotto forti, lontani gli uni dagli altri quattro chilometri circa. Negli intervalli si trovano ancora diciotto opere fortificate, così che la distanza fra un'opera e l'altra non è che di due chilometri. Si crede che in questi ultimi tempi sia stata costruita fra la cinta fortificata e la città un'altra linea campale, e che inoltre lo stesso opere avanzate siano state rinforzate da batterie mobili. Tutto questo richiede una numerosa guarnigione e un grande numero di cannoni. La guarnigione deve essere calcolata almeno da ottanta a centomila uomini. In quanto ai cannoni vi si dovrebbero trovare sessanta forti corazzate per cannoni da quindici e da dodici centimetri, oltre settanta affusti corazzati per obici da venticinque centimetri, ed un grande numero di affusti corazzati movibili per cannoni a tiro rapido, Infine, come riserva di artiglieria, devono essere ancora considerati oltre quattrocento cannoni di medio e piccolo calibro.

La ritirata romena

nei commenti dei critici militari francesi

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 28, ore 16,30 (ritardato).

Alla ritirata romena il *Temps* dedica il bollettino esteso, nel quale nota che la Romania si trova in una situazione che ricorda quella della Francia alla vigilia della battaglia della Marna. Il subbuglio, scrive l'articolista, non manca di forze, ma manca di riserve. Questa inferiorità è corretta però dal rinforzo del Corpo d'esercito russi, che, arrivando in tempo, possono esercitare una influenza decisiva nella battaglia della Valacchia e salvare la capitale. I rinforzi russi scendono per il fronte da Rimnic-Sarat; arrivano ad ondate successive, e lo urta debbono raggrupparsi prima di entrare in azione. Dalla loro marcia e dalla loro concentrazione dipendono il destino del campo trincerato di Bucarest ed il punto ove l'invasione sarà arrestata.

Lo scrittore fa osservare che, se il colpo tentato contro la Romania da Falkenhayn e da Mackensen non ha la stessa portata della partita perduta da von Kluck sulla Marna, non si può tuttavia considerare il teatro orientale come secondario, sovratutto dopo la preponderanza che Hindenburg gli attribuisce nei suoi piani. Il dittatore tedesco infatti ha privato truppe da tutti i settori per formare gli eserciti della Transilvania e della Valacchia. L'invasione della Valacchia non rappresenta ai suoi occhi soltanto il possesso di un paese ricco di cereali ed un nuovo pegno destinato ad affermare la forza germanica, ma vent'otto mesi di guerra, ma un'opera un vantaggio immediato coll'abbreviare di seicento chilometri il nostro fronte, che l'intervento romeno lo ha costretto a oscillare.

E' stato aver segnalati gli errori già noti nel modo in cui l'offensiva romena venne sfruttata e dopo aver constatato che le operazioni in Macedonia non sono ancora spinte troppo innanzi per avere una ripercussione immediata sulla manovra tedesca in Romania, esprime la certezza che l'arrivo dei russi e la resistenza delle valorose truppe romene arresteranno l'invasione tedesca. «Lo Stato Maggiore russo è silenzioso, come è sua abitudine, alla vigilia di grandi eventi. Qualunque pur sia per essere il risultato di questo atto, il meno che possa verificarsi sarà l'arresto della marcia tedesca. Perciò occorre dare il nostro sangue freddo allo scopo di agire e di ristabilire al più presto la situazione».

Circa l'intervento dei russi, Marcello Hutin si esprime in modo più reciso. «Il fronte romeno si restringe, poichè gli eserciti di Falkenhayn e Mackensen avanzano su una diagonale, che va da Slatina ad Alexandria, seguendo il fiume Vede sino al Danubio. Il campo di Bucarest dunque è fortemente minacciato da sud-ovest, ma conviene tuttavia chiederci se la capitale sia veramente l'obiettivo del Comando tedesco, poichè Falkenhayn ha dichiarato anzitutto di voler distruggere l'esercito romeno. Finora questo obiettivo è lungi dall'essere raggiunto, e senza dubbio fornire informazioni precise, persiste nella sua certezza sull'imminenza di un intervento russo, che si manifesterà verosimilmente su due lati contemporaneamente».

Nella sua chiosa quotidiana alla situazione militare, il critico militare del *Temps*, fa seguito all'ipotesi affacciata da un giornale svizzero, secondo cui l'offensiva russo-romena potrebbe esercitarsi in direzione di Brasso, scrive: «Non vi è che una offensiva russo-romena possibile, cioè contro l'ala marciante di Falkenhayn, e più specialmente contro la massa principale, quella cioè che ha raggiunto il Vede. Se questa massa fosse sconfitta, la campagna romena sarebbe terminata ed il successo per gli Alleati sarebbe grande. Se invece non vi è un esercito russo in viaggio in direzione di Alexandria per Bucarest la campagna dei romeni sarebbe compromessa, qualunque il loro esercito non sembri aver subito perdite troppo gravi».

D. R.

I comunicati

Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito romeno dice: Fronti nord e nord-ovest: *Alla frontiera occidentale nessun mutamento. Sul fronte della valle del Buzeu fino alla regione di Dragoslavele azioni di pattuglie e bombardamento d'artiglieria sopratutto nella valle del Prahova, dove il nemico adoperò proiettili con gas asfissianti e lacrimogeni.* Fronte ovest: *In generale la giornata di ieri passò senza lotta, tranne all'estremo destro, dove il nemico bombardò con artiglieria pesante, e all'ala sinistra dove si furono lotte senza importanza.* Fronte sud: *Bombardamento d'artiglieria sul Danubio. In Dobrugia nessun mutamento.*

Un comunicato ufficiale bulgaro dice:

Fronte romeno: *In Valacchia l'esercito danubiano continua nell'avanzata ed entrò in stretto contatto con le truppe alleate uscite dai Carpazi. Le nostre truppe, avanzando sulla riva sinistra del Danubio attaccarono Giurgiu e, sostenute da artiglieria della guarnigione di Rusciuk e da monitori austriungarici, dopo accanito combattimento durato dalle 11 di mattino alle 4 del pomeriggio, occuparono la città. Sul Danubio, più a valle, fino a Cernavoda fuoco di artiglieria e di fanteria. In Dobrugia fuoco di artiglieria.*

(Stefani).

La situazione a Bucarest

Consiglio di guerra al Quartiere generale russo

Roma, 29, notte.

L'Idea Nazionale riceve da Berna, 29: «Giungono dalla Romania notizie dirette sulla situazione del paese. Bucarest è irriconoscibile. La vita brillante della città è scomparsa; tutti i poteri, tutti i mezzi di sussistenza sono stati concentrati nelle mani delle Autorità militari. Le truppe russe e romene e gli ufficiali francesi concentrati nella fortezza sono inviati quotidianamente verso la linea di battaglia. I giovani di 16 e 17 anni si iscrivono volontariamente. Tutte le scuole superiori e secondarie sono state chiuse per facilitare questo incremento di volontari, che aumentano ogni giorno. Il generale Berthelot, che si trova a Bucarest, accompagnato dal suo Stato Maggiore, ha fatto in questi giorni ripetute escursioni sulla linea del fuoco. Manca ancora la conferma dell'arrivo del granduca Nicola, per assumere il comando supremo delle forze russo-romene. Gli ambienti della stampa corrono il Governo sono cessati, in seguito alle comunicazioni fatte da Brattiano ai capi partito ed ai direttori dei giornali di Bucarest sulla vicenda della guerra e sulla situazione generale. Telegrammi da fonte russa affermano che nei circoli di Pietrogrado si considera la situazione con calma e si nutrono molte speranze su un avvenire, che non sembra lontano, il generale Brussiloff ha avuto al Quartiere Generale un lungo colloquio collo Czar, ed allo stesso Quartier Generale ha poi avuto luogo un Consiglio di guerra, al quale partecipò anche un alto ufficiale romeno».

Il comunicato Cadorna

COMANDO SUPREMO, 29.

Lungo tutta la fronte consuete azioni delle artiglierie, più vivaci nella zona ad oriente di Gorizia, nonostante le persistenti intemperie. Con tiri aggiustati disturbammo movimenti di truppe nemiche nella valle d'l Frigido (Vippacco). Sul Carso proseguirono intensamente i lavori di afforzamento. Efficaci nostri tiri di interdizione e molestie di pattuglie ostacolarono l'attività nel campo nemico.

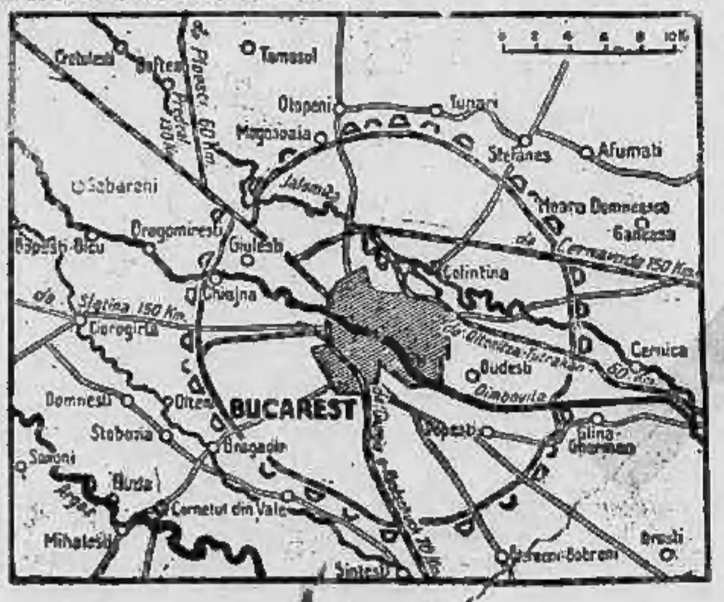
CADORNA.

Un vapore italiano affondato da un sottomarino

Marsiglia, 29, sera.

I superstiti del vapore greco *Ioannes* affondato da un sottomarino, qui giunti riferiscono che dopo il *Ioannes* il sottomarino attaccò e affondò il vapore italiano *Sicilia bella*.

(*Stefani*).



Ha l'Intesa la visione della realtà?

Le truppe di Falkenhayn e di Mackensen hanno occupato più di un quarto della Romania e si avviano su Bucarest. Auguriamoci che i russi, come hanno certamente la volontà, così possano avere i mezzi ferroviari e logistici di occorrere in difesa della Romania ed arrestare l'esercito invasore sotto le mura di Bucarest. Ma anche se questa ipotesi per noi più favorevole si avvera, ciò non di meno la situazione militare e politica nei Balcani non diventa lieta e gli avvenimenti, che secondo l'on. Sonnino si andavano intanto maturando nei Balcani, hanno recato frutti aspri ed amari.

Esaminiamo gli avvenimenti da uomini consci della gravità del momento e che da ogni errore vogliono trarre l'unico bene che se ne può avere: quello di evitarne degli altri. Orbene: il punto interrogativo premesso all'articolo deriva da ciò, che l'analisi degli avvenimenti ci ha portato a concludere che l'errore, la cui prima conseguenza è l'invasione della Romania, è il prodotto d'una mancanza organica, fondamentale, che inquina alla base molti degli atti più importanti e più vitali dell'Intesa. Non ha la natura di quegli sbocchi che sono possibili a qualunque buona e sana organizzazione, e che in ogni istante possono commettersi da qualsivoglia vigoroso mortale. Napoleone ha sbagliato a Mosca, si è ingannato a Waterloo. Ma resta pur sempre Napoleone, e cioè una delle menti più ricercatrici costituite che il mondo ricordi.

Ma ciò che è avvenuto in Romania non appartiene — oh no! alla categoria degli errori napoleonici e neppure a quella che il più giovane Moltke ha commesso nell'agosto-settembre del 1914, rendendo possibile la Marna. La caduta della Romania non è se non l'epilogo doloroso di una situazione nella quale è mancato qualunque filo logico conduttore: della quale non si è saputo vedere, nè prevedere nessuno dei molteplici aspetti: in cui è venuta meno quella media capacità di coordinazione di causa ad effetto, che appunto contraddistingue un qualsiasi ordinario organismo mentale. E siccome questo è un vizio centrale e capitale, così vogliamo, dobbiamo farne una minuta analisi.

La mancanza di ragionamento ha proceduto per doppia via: diplomatica prima e militare poi.

Diplomaticamente, l'errore dei dirigenti dell'Intesa è stato nè più, nè meno di questo: di non aver capito, neppure dopo l'intervento bulgaro e il disastro serbo, la situazione dei Balcani.

Con l'invasione della Serbia, che aveva dato allo czar Ferdinando tutta la bramata Macedonia, e con gli avvenimenti di Grecia, i quali avevano portato la Bulgaria a Cavala, essa aveva raggiunto tutti gli scopi del suo intervento. Precisamente così come la Turchia, respinta la minaccia dei Dardanelli, assicurate le comunicazioni con la Germania, non sentiva più ormai nei fianchi l'assillo di nessuna urgente minaccia. Ed entrambe questa Potenze, povere, premute da grossi problemi interni, stanche per la duplice guerra balcanica, nulla di meglio chiedevano che di riposare, sia pure con l'arme al piede, consolidando la Bulgaria i nuovi possedimenti, sforzandosi la Turchia di salvare quanta maggior parte le lornava possibile del suo Impero asiatico dalla pressione russo-inglese. Si era venuto creando quindi, dopo l'invasione della Serbia, un momentaneo equilibrio balcanico, del quale la Germania non aveva gran ragione di sentirsi soddisfatta. Poichè i due suoi minori alleati, col realismo immediato di cui è permeata la politica di quei popoli, andavano col tempo facendosi meno entusiasti dei loro alleati del Nord. La Germania per mezzo loro teneva aperto lo sfiatatoio che neutralizzava a suo beneficio il blocco inglese: ma qui finiva tutto l'aiuto possibile da ritrarre dal blocco bulgaro-turco. Bisognava di uomini, ma ne faceva vana richiesta ai suoi amici. Costoro, per le anzidette ragioni, si manifestavano poco propensi a gettare i propri reggimenti nella fornace russa e tanto meno in quella del lontano fronte occidentale. Solo dopo incalzanti richieste davanti al disastro austriaco della Bucovina e della Galizia, la Turchia aveva accondisceso senza entusiasmo ad inviare poche brigate contro le forze sovrabbondanti di Brussiloff.

In queste condizioni di equilibrio, quale doveva essere il piano dell'Intesa? Questo: ottenere dalla Romania una benevola neutralità, da conservarsi fino al momento, imprevedibile oggi, in cui la situazione non muterà. Fino a quando la Romania, legata a noi da un accordo segreto di questa natura, mantenesse la sua fisionomia di sfinge, essa teneva in ansietà e avvinte, immobilizzate, le forze bulgaro-turche. Le due Potenze balcaniche avevano in questo dubbio atteggiamento romeno la più eloquente ragione per negare soccorsi di uomini alla Germania. Senza muovere un reggimento, l'Intesa conservava nei Balcani uno stato di ansietà che indeboliva e Bulgaria e Turchia, mentre con tutte le sue forze crescenti poteva battere sui fronti occidentale ed orientale i suoi colpi di maglio. Mantenendo al fronte balcanico il suo carattere di centro secondario e accessorio, noi si ricavava da esso tutto il beneficio che la situazione permetteva, dopo i gravi errori commessivi nello scorso 1915.

Ecco spiegato, oggi che purtroppo lo possiamo, il motivo per cui l'entrata in campo aperto della Romania ci lasciò freddi fra l'entusiasmo che ne circondava. Anche allora non mancò chi, rilevando simile nostro atteggiamento, lo meciasse di scarso patriottismo o peggio. La censura non ci concedeva di scrivere pubblicamente quanto dicevamo ad alcuni pochi intimi. E chi che, uscendo dalla neutralità benevola ed entrando in campo al nostro fianco, la Romania portava all'Intesa una forza negativa.

Perchè? Questa affermazione può parere a prima vista un paradosso: ma tale effettivamente non è. Basta, a dimostrare l'intima verità, stabilire un conto elementare di forze. Calcoliamo che ogni paese possa portare in campo il 7 0/0 della propria popolazione. La Turchia, con 21 milioni di abitanti, possiede allora 1,5 milioni di soldati. Ammettiamo per larghezza che essa ne avesse già perduti 400 mila, e che un altro mezzo milione fosse impegnato nell'Armenia, in Persia, nella Mesopotamia, in Egitto. Restavano al suo attivo 500,000 uomini, il fiore delle truppe, conservati nella Turchia europea per la difesa suprema dell'Impero. L'altra Potenza è la Bulgaria, che ha circa 5 milioni di abitanti e quindi 350,000 soldati. Ammettiamo che 150,000 di essi restino coi tedeschi a fronteggiare l'esercito di Salonicco. Avanzano pur sempre 200,000 uomini di truppa per difendersi contro la Romania. E questa? Con 7 milioni di abitanti, essa può mettere sul piede di guerra mezzo milione di uomini. Mezzo milione contro settecentomila. Abbiamo un disavanzo di duecentomila soldati. Se la proporzione fra gli individui atti alle armi e la popolazione aumenta, il disavanzo si fa maggiore. Ove, ad esempio, tale proporzione si portasse, come molti scrittori opinano, al 10 0/0, le sbilancio passivo dell'Intesa sul fronte romeno sarebbe salito nientemeno che ad oltre 800 mila uomini.

Ma con questo di assolutamente svantaggioso. Che l'entrata della Romania nel conflitto ha rovesciato l'importanza del fronte balcanico e l'attitudine e i rapporti fra Bulgaria e Turchia da una parte, e Germania dall'altra. Prima avevamo, come si è visto, una Germania bisognosa dell'aiuto delle due Potenze, le quali, avendo spremuto dal limone balcanico tutto il succo utile che per esse si poteva, non avevano nessun interesse ad andare ad indebolirsi su altri campi, dove l'utile immediato non compensava la spesa e i danni. Ora invece, sotto la minaccia romena, che riporterà in pericolo tutto il nuovo equilibrio balcanico, che riaprirà ai russi la speranza della marcia su Costantinopoli, che presentava il rischio di chiudere il corridoio balcanico e compromettava la conquista bulgare, la situazione si inverte. Bulgaria e Turchia sentono minacciata la stessa loro esistenza, e da passive si fanno attive. Non è più la Germania che ha di esso bisogno: sono esse che ricorrono alla Germania. E' Enver pascià primo, Ferdinando di Bulgaria poi, che corrono a Berlino. Sono tutte le forze estreme delle due nazioni che fanno massa e che si pongono ai servigi dell'imperatore tedesco, perchè in lui vedono e sentono la propria salvezza. Così la Germania veniva posta dall'entrata della Romania nella condizione di ottenere con lieve sforzo una vittoria diplomatica, militare ed economica di primo ordine e inaspettata. E, per l'Intesa, il fronte balcanico da secondario si trasforma in fronte di primissima importanza. Con l'entrata della Romania, il fine dell'Intesa diventa quello di chiudere il corridoio balcanico. Fine importantissimo, siamo d'accordo, grandioso, vitale; ma per raggiungere il quale l'Intesa infisia le mosse con un disavanzo di almeno duecentomila uomini. Non parliamo delle altre deficienze di artiglierie, aeroplani, mezzi logistici, munizioni....

***

Ed è qui che appare il secondo lato del gigantesco errore: nel punto, cioè, in cui il problema diplomatico si innesta con quello militare.

Supponiamo pure per un istante che tutto questo nostro ragionamento politico sia errato: che motivi, al pubblico e a noi ignoti, rendessero preferibile ad una Romania benevolmente neutrale una Romania attiva e combattente. Nessun ministro diplomatico potrà mai anche in tal caso negare questa verità banale: che era nell'interesse supremo dell'Intesa che, entrando in campo la Romania, questa dovesse vincere e non farsi battere ed invadere. E che quindi, per ottenere un simile scopo, si dovesse porle in condizioni tali che tutte le probabilità fossero a di lei favore.

Per far questo, la logica elementare insegna che bisognava rendersi conto innanzi tutto di un dato di fatto: quale era l'importanza che l'azione che si dava per iniziare avrebbe per l'avversario? Era esso tale che la sconfitta seguitasse per costui un grave danno e la vittoria invece un beneficio rilevantissimo? In tali circostanze le deduzioni erano evidenti: bisognava capire che l'avversario per parare il danno avrebbe compiuto sacrifici imponenti e per strappare la vittoria non avrebbe esitato davanti a sforzi poderosi. E allora non restava che da agire in conseguenza.

E tale era appunto la situazione delle cose. Contro il blocco dell'Inghilterra, al gruppo delle potenze germaniche rimane oggi aperta una sola, preziosissima via: quella che, traverso la Serbia, unisce Berlino con Sofia e Costantinopoli. Per questa strada Germania e Austria vendono e comperano prodotti senza il cotestissimo e scarso intermediario del contrabbando: respirano, traggono preziose materie umane, tengono viva la resistenza dell'Asia Minore, segno peremne dell'Impero tedesco. Chiudere il corridoio, significa la perdita a breve scadenza della Bulgaria, la Turchia costretta alla pace, la caduta definitiva dell'Asia Minore, la Russia rifornita di armi dall'Egeo, i due Imperi germanici soffocati e chiusi senza via d'uscita.

E' quindi evidente che, per salvare una tale posizione, la Germania si sarebbe sottoposta al più duro sforzo; aiutata freneticamente dall'Ungheria, che nell'avanzata romena vedeva la minaccia inesorabile all'integrità del proprio territorio.

Ma non solo l'incubo del gravissimo pericolo doveva spingere gli Imperi centrali ad uno sforzo supremo: ma bensì anche la convinzione che, invertendo la minaccia romena in un pericolo per la Romania, essi riportavano forse la vittoria più feconda che mai abbiano avuto dall'agosto del 1914 ad oggi. Perchè, paralizzata e vinta la Romania, Germania ed Austria bloccavano più strettamente la Russia: acquistavano uno dei più ricchi tornei cerealicoli e petroliferi d'Europa: il corridoio balcanico diveniva di una larghezza tale da diminuire gli effetti del blocco inglese; le forze bulgaro-turche, liberate da ogni ossessione romeno-russa, restavano disponibili per altre imprese.

Concludendo, con l'adesione della Romania al gran conflitto, il fronte balcanico diveniva per la Germania — in ragion composta dei pericoli da evitare e dei benefici da mietere — il punto militarmente vitale e, per il momento almeno, di gran lunga più importante del fronte orientale ed occidentale.

Di qui scaturiva la deduzione obbligatoria per le Potenze dell'Intesa. Bisognava che la Romania scendesse in campo non solo avendo compensato l'inferiorità numerica che sopra indicammo, ma fiancheggiata da una tale superiorità di armi e di armati, da rendere la sua una marcia incontrastabile e irresistibile. E ciò era tanto più possibile, in quanto nessun motivo urgente, più forte di quella necessità imperativa, urgeva perchè la Romania entrasse in campo in agosto 1916, piuttosto che nella primavera del '17. Si era entro larghi limiti padroni dell'ora. Quest'ora doveva soccorrere quando la preparazione fosse perfetta.

Invece... Noi non vogliamo qui insistere su particolari, che sarebbero ingenerosi. Si sono voluti vedere nei fulminei avvenimenti militari gli effetti di errori dello Stato Maggiore romeno. No. L'errore è generico, non del piano di guerra. Si prenda nelle mani la carta del teatro balcanico e la conclusione balza irresistibile. La mancanza fu di divisioni e di cannoni. Non si pensò alla gravità che qual fronte assumeva per gli Imperi centrali, non vi fu da parte nostra una mente che sapesse organizzare l'operazione.

Si vuole una controprova? La troviamo subito in uno dei grandi episodi che hanno accompagnato l'avvenimento. Per far leva sulla Romania si era promesso ad essa l'aiuto del Corpo di spedizione di Salonicco. Salonicco! Un altro nome che richiama tutta una lunga teoria di altri errori cerebrali imperdonabili. Non occorrava un corpo di Stato Maggiore: un caporale, davanti ai monti occupati dai bulgari su tutto il confine greco, davanti alle condizioni della viabilità, ai mezzi precari(ie) di trasporto, avrebbe, se interpellato, risposto che Sarrail, con le forze di cui disponeva, sarebbe stato arrestato da duecento mila uomini messi sulla difensiva. Guardino i nostri lettori quello che scrivevamo in questo anno in proposito. Noi dicemmo che, se si voleva utilizzare millerrimente Salonicco, bisognava mandare colà 800 mila uomini, con un servizio di animali da trasporto sufficiente ad un così immenso esercito. Pochi mesi dopo, Kitchener visitava quel fronte e ne riportava dando su di esso un parere affatto identico al nostro, e nel nostro tanto più autorevole. Ebbene, un anno dopo, nell'agosto di questo 1916, i corrispondenti da Salonicco dei giornali scrivevano che troppo ceco mancavano ai 400 mila uomini di Sarrail, perchè potesse impegnarsi in un'offensiva a fondo. Quattrocento mila uomini!... Dato lo stato delle ferrovie, a mezza strada da Sofia sarebbe stato giocoforza arrestarsi per difetto di forze.

Ebbene, è con questa attrattiva sopratutto che si disse alla Romania di entrare nella fornace nell'agosto di quest'anno: non più tardi, perchè, evidentemente, sarebbe stato troppo tardi per cogliere allori.....

* * * * * * * * *

. . . . . (CENSURA) . . . . . .

. . . . . .

Ma, a confutare questa voce, sta un dato di fatto inoppugnabile. Noi abbiamo sott'occhio il *Rund* del 12 ottobre u. s., nel quale è ampiamente riassunto, con citazione autentica di alcuni passi, il *Libro Rosso* austro-ungarico-romeno, che il Ministero degli esteri austriaco ha pubblicato pochi giorni dopo lo scoppio delle ostilità. Da questo libro traduciamo letteralmente il passo seguente:

«In un colloquio avuto con Brattiano il 24 luglio, lo Czernin gli disse che aveva l'impressione che questa fosse l'ultima sua conversazione col ministro romeno. Egli sapeva che quest'ultimo era stato in trattative con l'Intesa e che l'opinione pubblica della Romania era ormai orientata. Brattiano rispose che per il momento egli non pensava alla guerra. Ma però egli voleva prendervi parte, quando la sorte dell'Impero austro-ungarico fosse diventata irrevocabile. Lo Czernin replicò che il suo unico scopo nella conversazione mirava a far convinto Brattiano che, nel caso di un tradimento da parte della Romania, eserciti tedeschi le si sarebbero gettati sopra dalla Transilvania e che mezzo milione di bulgari sarebbe piombato alle spalle dei romeni».

Czernin era il rappresentante dell'Austria alla Corte di Bucarest. Dunque nessun inganno da parte della Bulgaria. Fin dal luglio Brattiano era avvertito che, in caso di intervento, la Romania avrebbe subito un duplice assalto: sulla frontiera transilvanica da parte degli austro-tedeschi, alle spalle da parte dei bulgaro-turchi. La diplomazia dell'Europa centrale doveva sentirsi ben sicura, se con tanto candore rivelava senz'altro in anticipazione il suo piano al nemico. Noi non siamo così ingenui da proporre che si debba senz'altro credere a ciò che può dire l'ambasciatore di una Potenza interessata. Ma evidentemente, dopo le dichiarazioni del conte Czernin, era elementare dovere di tutti di aprire bene gli occhi, di assumere le dovute cautele, d'informarsi in ciò che avveniva in territorio nemico. Non si radunano centinaia di migliaia di uomini, coi mezzi dei quali oggi debbono disporre, senza che informatori, anche se scarsi di numero e poco abili, non possano averne notizia.

Eppure, malgrado l'avvertimento preciso del rappresentante diplomatico avversario, si è ripetuto per la Romania l'errore identico della Serbia. Nulla l'esperienza ha saputo insegnare.

***

Naturalmente, siccome è insito nella natura umana di andare alla ricerca del capro espiatorio e di riversare su qualcuno la colpa di avvenimenti, che invece non sono se non la conseguenza naturale di errori iniziali e collettivi, così, quando il disastro romeno si andava delineando, non mancarono giornali, esponenti di uomini pubblici, i quali si sforzavano di dimostrare senza la

colpa degli eventi fosse da attribuire al soccorso troppo tardivo da parte di taluna Potenza dell'Intesa.

. . . . . (CENSURA) . . . . . .

Poichè dopo ventiquattro mesi di guerra non è più lecito ritenere che una situazione fondamentalmente sbagliata dall'inizio si possa riparare in quindici, o venti, o trenta giorni. Gli eserciti che hanno preso lo slancio iniziale, l'iniziativa delle operazioni, la superiorità strategica e tattica, non si fermano da un momento all'altro. Per aiutare la Romania sarebbe occorso almeno mezzo milione di uomini, coi relativi mezzi: e la più grande Potenza di questo mondo anche oggi ha bisogno di qualche mese per organizzare una forza così ingente: e questi mesi diventano ancora di più, se la Potenza in questione è la Russia, dove le distanze enormi sono accresciute dalla mancanza di ferrovie e dalla povertà delle strade ordinarie di comunicazione.

Ma poi anche se con uno sforzo supremo la Romania avesse potuto venire parzialmente salvata, è chiaro però pur sempre che gli scopi che ci si proponeva con l'entrata di essa erano completamente, totalmente falliti. All'Intesa serviva una Romania vittoriosa, o, almeno almeno, una Romania che rappresentasse con le sue forze un aiuto netto, cioè tale che potesse costringere il nemico a prolungare il fronte coi propri eserciti soli, senza doversi appoggiare ad altri eserciti delle Potenze dell'Intesa già in guerra. Se, per sostenersi, la Romania aveva bisogno di mezzo milione di russi, non era molto meglio che quest'ultima forza si lanciasse sul fronte orientale a Brussiloff, per intensificare la sua offensiva?

. . . . . .

. . . . . (CENSURA) . . . . . .

Non minori delle conseguenze morali sarebbero quelle economiche, fra le quali massima diventa l'acquisto per il blocco tedesco di uno dei paesi più ricchi nella produzione cerealicola, quattro quinti della quale venivano esportati, in tempo di pace, all'estero.

. . . . . .

. . . . . (CENSURA) . . . . . .

La resistenza del blocco tedesco poteva spezzarsi con la duplice azione della pressione militare e di quella economica: cessata la possibilità di quest'ultima, noi siamo costretti a puntare tutte le nostre forze sulla prima, molto più lunga. Credere diversamente è crearsi un'illusione, la quale non potrà tradursi in fatto, a meno di avvenimenti inaspettabili sui quali nessun popolo forte fa mai affidanza.

Noi non diciamo questo per sfiduare l'opinione pubblica: anzi, lo diciamo perchè abbiamo di essa ben migliore opinione che non coloro i quali, per figurarsi di essere patrioti, dal 1914 stanno svalutando il nemico, e nel maggio del 1915 predicevano all'Italia una guerra di qualche mese e a noi, come alla Romania, parevа che il tempo di entrare nell'immane lotta stesse per sfuggirci di mano. Nessuna conoscenza delle forze del nemico nè ieri, nè oggi. Mai!

. . . . . .

Sul fronte francese

Violenti cannoneggiamenti

sulle due rive dell'Ancre

Londra, 29.

Un comunicato del generale Haig, in data di iersera, dice: I tedeschi hanno effettuato contro il nostro fronte dalle due parti dell'Ancre violenti cannoneggiamenti ai quali abbiamo risposto prontamente ed efficacemente. Essi bombardarono le nostre linee a sud di Gouchel, i morti da trincea tedeschi furono pure attivi a sud di Armentieres. La nostra artiglieria bombardò le regioni di Armentieres. Ieri i nostri aviatori fecero un ottimo lavoro di ricognizione e di osservazione per l'artiglieria; essi attaccarono e bombardarono parecchi punti di importanza militare e provocarono una forte esplosione sopra un punto. Durante combattimenti aerei distrussero un aeroplano tedesco e ne obbligarono un altro ad atterrare con danni. Due velivoli britannici mancano.

Un altro comunicato di Haig in data di oggi dice: Cannoneggiamenti nemici intermittenti in vicinanza di Guendecourt ed a sud di Arras e attività considerevole dei cannoni da trincea nei settori di Manquissart e Neuve Chapelle.

Parigi, 29.

Il comunicato ufficiale delle 23 di ieri dice: Attività media dell'artiglieria nella regione della Somme e nel settore di Douaumont. Calma sul rimanente del fronte.

Il comunicato odierno delle ore 15 dice: Abbastanza grande attività delle due artiglierie a sud della Somme e nei settori di Biaches e di Frasnoy.

Sul fronte macedone

Violenti combattimenti

nel settore di Monastir

L'avanzata degli italiani

Parigi, 29, notte.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'oriente dice: Sulla sinistra del Vardar gli inglesi hanno eseguito un riuscito colpo di mano sulle trincee nemiche a nord-est di Makukovo. Ad est della Cerna le truppe serbe hanno occupato brillantemente una collina a nord-ovest di Grunista e vi si sono mantenuti nonostante i violenti contrattacchi dei germano-bulgari che hanno subito molte gravi perdite, senza alcun risultato. Nella regione a nord-est di Monastir i nostri zuavi hanno continuato nel loro successo. Essi hanno conquistato con ardore tutta una vetta ad est della quota 1050. A nord-est di Monastir sono in corso violenti combattimenti. Le nostre truppe avanzano verso la quota 1248 che il nemico difende con estremo accanimento. Le truppe italiane avanzano anche esse nella regione montuosa del Crocnashena.

Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito serbo in data di ieri dice: Ieri azioni locali su tutto il fronte, durante le quali avanzammo di alcune centinaia di metri in vari punti.

Una Nota ufficiosa dice: I furiosi contrattacchi effettuati dai tedesco-bulgari contro la quota 1050 rivelano l'importanza che essi attribuivano a questa posizione che dista 18 chilometri dalla strada Monastir-Prilep su terreno non accidentato. Per attenuare lo scacco i tedeschi hanno dichiarato che la offensiva fu effettuata su tutto il fronte della Macedonia per riuscire infine in un solo punto. E' questo il solito procedimento menzognero. Un ordine del giorno del generale Sarrail ringrazia le truppe del magnifico sforzo compiuto finora e così termina: «Il vostro compito non è terminato. Quando e come occorrerà voi saprete compierlo».

Un comunicato ufficiale bulgaro dice:

Fronte macedone: Dopo una preparazione di artiglieria estremamente poderosa, il nemico attaccò parecchie volte sul fronte di Tarnova (a nord-ovest di Monastir), l'altura 1248 (a nord di Monastir), nella pianura di Monastir l'altura 1050, sulla curva della Cerna e la altura intorno al villaggio di Grunista. Gli attacchi reiterati su tutto il fronte furono respinti dalle truppe bulgaro-tedesche colla cooperazione dell'artiglieria. Non meno forti furono gli attacchi nemici e il fuoco dell'artiglieria nella valle del Vardar. Qui il nemico attaccò con violenza le nostre posizioni avanzate presso il villaggio di Krchetali a sud-ovest del lago di Doiran ma fu respinto. Sul fronte del Belasitza Planina e sullo Struma vivo fuoco di artiglieria. Insomma questa giornata per le tue azioni è considerata come la giornata dei più violenti combattimenti sul fronte macedone.

Le questioni

discusse alla Camera francese

in Comitato segreto

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, ore 11,15.

Nessuna indiscrezione naturalmente si può avere sul comitato segreto. Solo è permesso ricordare che, in testa alle interpellanze la cui discussione è cominciata ieri, venivano queste quattro: Una prima sulla necessità di abrogare il decreto il quale fa dipendere dal Ministero della guerra il Corpo di spedizione d'oriente; una seconda sulle proposte presentate dal Governo d'accordo con l'Alto Comando sulle operazioni combinate d'oriente; una terza sulla organizzazione e la direzione della spedizione d'oriente; una quarta infine sulla «insufficienza manifesta degli accordi strategici che precedettero il lodo corso in merito dalla Romania alla causa della giustizia e del diritto».

Interpellanti erano per la prima i deputati radicali Mounier, Surreur e Abel Ferry ex-sottosegretario agli esteri; per la seconda l'ex-ministro alla marina Augagneur; per la terza Chaumet ex-sottosegretario di Stato redutto da un viaggio a Salonicco; per la quarta Emile Constant ex-sottosegretario agli interni.

Il *Matin* registra una frase di un deputato la quale riassume le sue impressioni: «Questa prima seduta fu interessantissima». E tutto. Il *Journal* dal suo canto pubblica: «Il Consiglio dei ministri ha esaminato nuovamente le questioni sollevate dinanzi al comitato segreto e particolarmente quelle della direzione della guerra e di un rimpasto ministeriale. Su quest'ultima una sola decisione è stata presa: la fondazione di due nuovi Ministeri sarebbe decisa con Albert Thomas ministro delle munizioni e di Thierry ministro pei rifornimenti civili e militari.

D. R.

Un tunnel traverso il Tauro

aperto dai tedeschi sulla via di Bagdad

Londra, 29, sera.

Ieri giungeva una corrispondenza da Amsterdam, in cui veniva riportato un telegramma da Sofia, e concernente particolari tecnici sulla ferrovia in Mesopotamia. Secondo tale telegramma, riassunto al Times, il tunnel che mette in comunicazione un versante con l'altro del Tauro, sulla costruenda ferrovia di Bagdad, è stato dai tedeschi completato. L'opera tecnica compiuta in una grande importanza strategica e militare. Il Times nota: «La linea di Bagdad, quando sarà finita, metterà in comunicazione diretta Costantinopoli con Bagdad, e verrà così effettuato il sogno lungamente accarezzato dai tedeschi di una linea ferroviaria ininterrotta, salvo che dal breve tratto del Bosforo, tra Berlino e Bagdad. Seldati tedeschi, commercianti, tecnici, diplomatici tedeschi avranno così un diretto accesso alle terre del Medio Oriente, e avranno sopra questa importante regione un più stretto controllo. Il traforo del Tauro segna un grande passo nell'attuazione di questi progetti. I tedeschi sono quasi a contatto con la Persia e con l'Armenia. Inoltre, per le diramazioni della linea, sono sempre più abbreviati i loro rapporti coll'Egitto. In questo punto di vista — continua il *Times* — la notizia che ci giunge da Amsterdam è del massimo interesse per noi e per la Russia. Il racconto, grazie ai lunghi dei Tauro, sul tronco ferroviario da Costantinopoli a Nisibin, dove la via corre, indirettamente può muovere alle nostre forze in Mesopotamia, giacchè i trasporti del nemico vengono così facilitati. Sia da Nisibin a Bagdad ci sono ancora oltre 250 miglia e la ferrovia non esiste ancora. I tedeschi, in questi ultimi mesi avevano grandemente attivato per la ferrovia un servizio di approvvigionamento e di rifornimento per autocarri. Grandi [illegible] sono state per ciò compiute. [illegible] tempo fa il traforo del Tauro [illegible] «Times» pubblicava che «tutto [illegible] arretrato, restato assai limitato per [illegible] non, e così avveniva affermato si [illegible] del giornale londinese ingegn[illegible] soldati alla costruzione. Ora invece [illegible] che le cose siano mutate diversamente. Altre strade infatti sono state aperte in altre parti, e così se la notizia giunta da Amsterdam è proprio vera, le facilità del transito saranno in quelle regioni notevolmente aumentate.

Come i testimoni oculari

narrano la distruzione dei due "Zeppelin,,

Londra, 29, mattino.

Un testimonio oculare che assistè alla caduta di uno degli «Zeppelin» narra che si trovava con parecchie persone alla stazione ferroviaria quando comparve un dirigibile distintamente visibile, perchè preso tra i fasci luminosi dei proiettori. I cannoni cominciarono il loro tiro e il quarto colpo raggiunse l'involucro anteriore del dirigibile. Poco dopo il dirigibile discese e spirale e i proiettori non poterono più seguirlo. Alcuni minuti dopo si udirono detonazioni provenienti dallo «Zeppelin», e questo fu nuovamente visibile dal luogo in cui si trovava il testimone. Trascorsero sei minuti dal momento in cui il dirigibile fu scorto e quello in cui fu colpito. Le lingue di fiamme erano visibili da 50 chilometri. Quanto al secondo «Zeppelin», che fu abbattuto sulla costa nord-ovest, un corrispondente dice che lo «Zeppelin» rimase distrutto alcuni secondi dopo essere stato colpito. Il corrispondente di un giornale da una città sulla costa orientale dell'Inghilterra così descrive la distruzione del secondo «Zeppelin»: Questo dirigibile fece sforzi disperati per sfuggire al duplice attacco degli aeroplani e dei cannoni della difesa. Il dirigibile volava a tutta velocità ad una grandissima altezza verso il mare. Esso fu raggiunto dagli aeroplani mentre era pervenuto alla costa. Seguì un vivo duello. Parve per un brevissimo istante che lo «Zeppelin» stesse per riuscire a sfuggire ai suoi avversari, poichè distanziò gli aeroplani i quali però continuarono vigorosamente l'inseguimento, mentre le artiglierie antiaeree lanciavano sull'aeronave un vero diluvio di shrapnels. Improvvisamente i cannoni tacquero. Seguì un breve silenzio durante il quale gli spettatori della scena poterono osservare con palpitante interesse due aeroplani che manovravano intorno al dirigibile. Nella parte posteriore di questo apparvero delle fiamme le quali si estesero rapidamente a tutto l'involucro. Un minuto più tardi lo «Zeppelin» non era più che una massa infiammata che spezzandosi in due parti cadde rapidamente in mare. Una tempesta di applausi si levò dalla riva, mentre i cacciatorpediniere filavano a tutta velocità verso il luogo in cui era avvenuta la catastrofe, sperando di salvare l'equipaggio dello «Zeppelin».

I rapporti ufficiali della polizia riferiscono che le bombe lanciate su Londra ieri mattina, dall'aeroplano tedesco, ferirono nove persone.

Il segretario dell'Ammiragliato annuncia che il Commodoro comandante la piazza di Dunkerque fu informato dalle autorità francesi che un aeroplano con a bordo due ufficiali di marina muniti di una carta a grande scala di Londra fu abbattuto ieri alle ore 14,15.

L'altra notte l'atmosfera era limpidissima e calma. La popolazione londinese nei suoi commenti rileva che da parecchio tempo questi uccellacci crepuscolari che sono gli «Zeppelin» non hanno tornare quassù senza lasciarvi alcuna penna e da settembre scorso ben sei sono caduti sotto i colpi della sentinella aerea inglese, giacchè la notte passata fu tutto un lavoro di aeroplani.

Il prossimo Consiglio dei Ministri

Roma, 29, notte.

Il Consiglio dei ministri si riunirà sabato 2 dicembre. In questo Consiglio, al quale negli ambienti di Montecitorio si annette grande importanza, sarà presa anche una decisione circa la posizione dei socialisti: «può parere in merito alla quale varie correnti esistano da esaminare. Il gruppo parlamentare socialista è infatti convocato per lunedì 3 dicembre alle ore 14, nei locali dell'Ufficio primo della Camera e per lo stesso giorno, nelle ore antimeridiane, è convocato il Comitato del gruppo.

I fratelli dell'Imperatrice Zita

Parigi, 29, sera.

Fra i fratelli della principessa Zita di Borbone-Parma, ora imperatrice d'Austria, vi fu fin dall'inizio della guerra uno stato particolare fatti segno a vive correnti di opinione. Il primo è il principe Elia, maggiore austriaco addetto allo Stato Maggiore generale quale [illegible] una predilezione e che venne [illegible] compiere importanti missioni presso [illegible] Sisto di Borbone, il quale [illegible] a proposito del capitolato [illegible] Chambrun che egli possiede [illegible] e sorella. Degli altri due il [illegible] principe Saxo, nato a Varsavia, ed il [illegible] principe Saverio, nato a Pianore. Entrambi hanno seguito con merito e [illegible] [illegible] ed [illegible] della Scuola [illegible] [illegible] alla quale furono diretti.

Il principe Saxo è molto [illegible] [illegible] fu fornito con una [illegible] sul [illegible] Isonzo. In questa [illegible] l'altro rivendica [illegible] [illegible] vuole servire la patria del [illegible] suoi. Essi si sono arruolati nell'armata [illegible] e nel fronte dell'Est il presidente della Repubblica ha loro decorato, presente re Alberto, la croce di guerra con quel speciale motivo.

Kramarz graziato dall'imperatore Carlo?

Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, sera.

L'agenzia *Information* riceve da Berlino: Telegrafano da Budapest alle *Berliner Neuesten* che l'imperatore Carlo ha graziato il deputato ceco dott. Kramarz e i suoi compagni che erano stati condannati a morte, si spera altresì un'ultima amnistia politica in Ungheria per l'epoca dell'incoronazione.

Una curiosa lettera rivelata da Berestoff

Parigi, 29, sera.

Il *New York Herald* riceve da Nuova York [illegible] dal [illegible]: Il *Mezdunarodnaia Jizn* [illegible] [illegible] [illegible]

Cronaca Cittadina

Sulla deficienza dei carboni da gas

La difficoltà di trovare vapori inglesi

Il Municipio comunica:

La Società del Gas nel principio del corrente mese di novembre denunciavano al sindaco che le irregolarità nelle spedizioni dei carbone da S. Giuseppe e da Savona rendevano precaria la produzione del gas. Interessato il Ministero, S. E. il ministro Arlotta comunicava di aver disposto per l'assegnazione di 15 vagoni giornalieri a ciascuna delle due Società. Ma tosto un periodo maggiore veniva affacciato. La deficienza, o meglio la mancanza di vapori rendeva impossibile l'importazione dai porti inglesi. Notizie pervenute all'Azienda del Gas ed al Comune confermavano che il carbone sul noli imposto coll'accordo italo-inglese aveva fatto scomparire dai porti inglesi il tonnellaggio per i porti di nazioni alleate, perchè poteva ottenere tasse inglesi per i porti neutrali».

«Accertato questo i depositi della Società a Torino e S. Giuseppe le giacenze di carbone risultò che sono sufficienti appena per la produzione col gas fino alla fine del prossimo dicembre. Il sindaco il 20 corr. telegrafava perciò ai Ministeri dei trasporti e dell'Industria invocando provvedimenti. La risposta avuta dal Ministero dell'Industria fu poco soddisfacente. Il 26 corrente veniva trasmesso al presidente del Consiglio S. E. Boselli un memoriale nel quale era esposta la improcrastinabile necessità di provvedimenti per assicurare le forniture del gas per la popolazione e per le industrie, e stamane la Giunta trasmetteva ancora il telegramma seguente: «S. E. presidente Consiglio, Roma. Deficienza di carboni da gas segnalata a E. V. e Ministeri trasporti e industria desta vive preoccupazioni. Problema gravissimo deve richiamare attenzione Governo per ovviare disagi popolazione danni industria. Impossibilità noleggio vapori porti inglesi per parte Comune e Aziende private vende infruttuosa qualunque nostra azione diretta. Questa Giunta municipale mi incarica fare presenti E. V. necessità pronti provvedimenti e confida provvida azione Governo. Gasequi. Assessore anziano Torino: Usseglio».

Ecco il testo della lettera diretta al Presidente del Consiglio dei ministri:

«Mi permetto di richiamare l'attenzione della E. V. su un argomento di eccezionale gravità per la popolazione e per le industrie. Il carbone per la produzione del gas minaccia di mancare completamente, e la notizia pervenutami mi induce a ritenere che tale evenienza non si presenti solo per Torino, ma per tutta Italia. La condizione a questa fatta alle Società esercenti l'industria della produzione del gas hanno potuto assicurarsi, sia pure con difficoltà e a prezzi elevati, i carboni in Inghilterra ed i noleggi per il trasporto. Dallo scorso mese di ottobre, mentre gli esportatori inglesi continuarono a mantenere i loro impegni per le consegne f. o. b., mancò quasi del tutto la possibilità di noleggiare piroscafi: prima per l'incertezza che precedette l'accordo italo-inglese, in seguito, come conseguenza, a quanto il dice dell'accordo stesso.

«Le Società del gas di Torino mi hanno denunciato recentemente che le loro scorte saranno esaurite col fine del corrente anno, perchè in questo momento non hanno carichi viaggianti, nè hanno potuto noleggiare piroscafi. La dichiarazione delle Società mi è confermata da telegrammi pervenutimi da Cardiff e da Newcastle, ove avevo fatto optioni per il noleggio di un vapore per trasporto di carbone per la popolazione».

«La risposta ottenuta può così riassumersi: l'effetto immediato dell'accordo anglo-italiano è stato di avere fatto quasi completamente scomparire il tonnellaggio dai porti inglesi per i porti delle Nazioni alleate, visto che per Nazioni neutrali sono ottenibili tassi maggiori.

«Ritengo che questa deduzione sia eccessiva e che gli effetti dell'accordo debbano praticamente costituire notevoli vantaggi per l'Italia. Ma oggi per intanto la condizione è gravissima. Il gas è un elemento di prima necessità, non più tanto per i servizi di illuminazione, quanto per gli usi domestici. L'aumento del prezzo, le raccomandazioni delle Autorità, la diminuzione dell'illuminazione pubblica ridotta a proporzioni maggiori di quella prescritta, hanno ridotto i consumi di gas di circa il 25 %, non ostante che ne sia aumentato l'uso per i servizi industriali. Ma non ostante tali riduzioni le scorte di carbone si avviciuano all'esaurimento. Se i depositi non potranno, per difficoltà insormontabili, essere ricostituiti, il danno sarà gravissimo per le popolazioni e per le industrie. L'uso del gas per la cucina è specialmente nelle grandi città diffuso in tutte le classi della popolazione. Le industrie ne usano largamente, la fabbricazione degli esplosivi richiede dal gas gli olii leggeri per la produzione del toluolo.

«Se le popolazioni dovranno fare a meno del gas, converrà che siano preavvertite in tempo perchè possano provvedere bene o male in altro modo. Mi esprimo in fiducia che a questo risultato non si debba giungere, e che un provvedimento, non speciale per Torino, ma generale, valga ad assicurare la continuazione del rifornimento del carbone per l'industria di produzione del gas. Ho interessato le Loro Eccellenze i ministri dei trasporti e dell'Industria. Segnalo ora il fatto alla E. V. perchè voglia portare la sua attenzione sul problema gravissimo, anche per evitare l'effetto che deriverebbe dal considerare che l'accordo anglo-italiano per i carboni e per i noli abbia prodotto un danno così sensibile ed evidente. Mi è sufficiente di aver segnalato alla E. V. questo problema perchè sia certo che, fra tanti altri e gravi che incombono in questo momento, anche su di esso si porterà lo studio del Governo. Qualunque concorso possa essere chiesto a questa Amministrazione sarà dato, nell'interesse non solo particolare, ma in quello della Nazione».

Per ovviare alla deficenza di zucchero

e alla sospensione del servizio merci

La Commissione Comunale Consultiva per l'Annona, ha votato questi ordini del giorno che furono inviati telegraficamente dalla Giunta Municipale alla Direzione Generale servizi approvvigionamenti ed al Ministro Trasporti e Direzione Ferrovie:

«La Commissione comunale, preoccupata della deficienza degli zuccheri ed anche allo scopo di ridurne i consumi suggerisce immediato provvedimento autorizzante l'adozione della saccarina in tutte quelle industrie che assorbono massima parte produzione e dove impiego saccarina non ha influenza in nutrizione popolazione».

«Contrariamente assicurazione Direzione Ferrovie questa Amministrazione osserva che accettazione spedizione merci in un mese venne effettuata un sol giorno (18 novembre) ed era sospensione venne prorogata fino a dicembre. Torino manca grano, farine, carbone, zucchero ed altri generi prima necessità. Questa Amministrazione dolente constatare inutilità sue replicate giustificate proteste sente dovere declinare responsabilità prevedibili conseguenze gravissime questo stato di cose».

L'abolizione del calmiere per le uova fresche

La Giunta municipale ha, con deliberazione odierna, determinato che non siano più sottoposte a prezzo di calmiere le uova fresche.

Saluti di prigionieri

Da Manthausen, in data 5 ottobre, riceviamo:

«Preghiamo la S. V. voler pubblicare nel suo giornale i saluti alle nostre famiglie, parenti e amici dei sottonotati prigionieri di guerra: Eirale Enrico, regg. 201, di Cengio; Minoli Enrico, regg. 205, di Crenna; Milani Carlo, di Caserta Semplone; Nebiolo Carlo, regg. 201, di Torino; Introini Pietro, di Crenna; Degliotti Luigi, regg. 201, di Rocca Vignale; Daverio Ambrogio, regg. 207, di Arnate; cap. Angiono Alberto, regg. 201, di Chivasso; Tamburini Gino, di Gallarate, regg. 206. Crediamo che vorrà accudire questo favore. Mille ringraziamenti. — Campo di smistamento».

Le conferenze

Jules Destrée, l'eloquente, infaticabile oratore belga, il commosso evocatore del martirio glorioso del suo paese, è nuovamente fra noi. Il pubblico torinese ha conosciuto il calido incanto della sua parola vibrante, ed avrà occasione di riudirla questa sera. Jules Destrée parlerà al Circolo degli Artisti sull'interessante argomento «La Guerra e gli Artisti». La conferenza (inizio per le ore 21), è tenuta a profitto dell'opera della Famiglia del Soldato.

Domenica mattina la signora Antonietta Sorgue, di Tolosa, terrà una conferenza sul tema: «La disciplina civile in tempo di guerra». I biglietti, personali e gratuiti, si ritirano presso le principali librerie della città.

Alla «Società di Cultura» è annunziato un nuovo ciclo di conferenze col discorso del cav. Armando Santanera, sul XXX Canto del Purgatorio Dantesco. L'invito è esteso alle socie della Pro-Cultura femminile e ai maestri della Scuola Pedagogica della nostra Università, nonchè a tutti i Professori degli Istituti superiori e medii.

Seguendo la Cronaca

San Remo

per i suoi ospiti, per i suoi figli

San Remo, 29. — Con rinnovata fede, San Remo, colpita dalla crisi comune nei suoi più vitali interessi, vede inoltrare la stagione invernale, che ha avuto il suo ufficiale inizio con la riapertura del Casino Municipale. E significativo avvenimento, che invano si attese nella precedente stagione invernale, segna una via alla falange innumere di quanti, fuggendo le nevi, le nebbie, le serbiche bufere, a inalinconia delle notti eterne, emigrano verso le terre del sole, verso la Riviera perennemente azzurra, perennemente in fiore, più florita che mai, perchè non chiuse le grandi vie di esportazione. Qui gli esuli cercano una stagione, ed il Casino Municipale, opportunamente sorto, può offrire, con signorile varietà, di che soddisfare le più facili esigenze.

La corrente stagione invernale, stante la lontananza di ogni genere di distanziane, la guerra miglior Colonia, favorita da agenti interessati, riuscì a varcare le frontiere e avvenne sul litorale francese, accentuando in special modo il disagio della classe degli albergatori, già tanto duramente provata. Quest'anno, se ciò a verrà a sconvolgere le previsioni più confortanti, potendo San Remo offrire fascini naturali e attrazioni di ogni genere, non si ripeterà il disastroso esodo della nostra Colonia, e San Remo rivivrà per essa e contra renderle grato il soggiorno.

Il Concessionario del Casino Municipale, che lautamente ha provveduto a ciò con spettacoli di canto, di prosa, con concerti quotidiani e musica classica, e trattenimenti di varietà, non certamente ha pensato alle gioie dei fanciulli, ma ha lasciato vastissima parte del suo programma per quanti soffrono, e le brillanti liti di beneficenza, mercè sua, avranno val do a un periodo incremento. Il Comitato di Preparazione civile, che, per il numero crescente delle famiglie bisognose, aveva esaurito il fondo costituito dalla pubblica carità, trova nei proventi di queste manifestazioni mondane, artistiche e patriottiche, una sorgente novella e generosa. Madri, spose, figli, che hanno i loro cari sotto le armi, avranno ancora il preve do aiuto sicuro, e non sarà la «mistre des orphe», ma il memore contributo di quanti, passando tra le rose, sanno pensare alle spine e ne leniscono le ferite.

Spedizioni pacchi postali

per militari alla fronte

Gli indumenti di lana sono i più utili doni per le prossime feste. La *Ditta Garola e Bouvet* (portici piazza Castello, 19) che nel suo reparto speciale tiene i migliori tipi, al prezzo più conveniente, ne facilita l'invio incaricandosi *gratis* dell'imballo e della spedizione (a carico del committente).

Statistiche di velocità

Accanto alla velocità del suono, della luce, del proiettile da cannone, ecc. ecc., le statistiche potrebbero anche tener calcolo della velocità con cui si diffondono gli ottimi prodotti commerciali. In tal caso uno dei primi posti verrebbe preso dall'Acqua Idros, tipo San Pellegrino.

I Divertimenti

Come aumenta il successo di "Zingari„ di Leoncavallo

al *Salone Ghersi*

Il pubblico che ha assistito alle prime giornate di prelezioni di questo autentico capolavoro teatrale, ha rapidamente diffuso la voce dell'alto valore di *Zingari*, della sua musica in ogni spettacolosa, della musica ispirata e della complessiva esecuzione perfetta. Così assistiamo a un crescendo di successo, che compensa giustamente i criteri artistici che presiedono alla Direzione del *Ghersi*. Un pubblico scelto e sempre più affollato accorre alle rappresentazioni, applaude e ne riporta una profonda impressione di godimento completo. Prossimo le repliche, con generale gradimento.

TIGRE REALE

La grande interpretazione di *Pina Menichelli* e *Febo Mari*, sarà ripresa lunedì prossimo.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

Diana Karenne e A. A. Capozzi

continuano a replicare trionfalmente, davanti a pubblici enormi, la bellissima «film»: *Oltre la vita... Oltre la morte...* della Pasquali

Armando Falconi e Giacomo Puccini

Questi due beniamini del pubblico si presenteranno prossimamente, in carne ed ossa, al *Cinema Vittoria*, in una straordinaria «film» comica: *Cura di bagni*. Tra gli attori vi sarà pure il celebre schermidore *Agesilao Greco*.

Il successo della Makowska

al Cinema Splendor

Il pubblico delle grandi occasioni è accorso ad ammirare *Elena Makowska* in *Eva nemica* della *Casa Ambrosio*. Sala pienissima, di giorno e di sera, del pubblico più elegante. Grande successo del lavoro e della interpretazione. Colossali risate provoca *Camillo De Rise* nella brillantissima commedia di Roberto Bracco: *Un'avventura di viaggio*. Tutto si replica.

ALDA BORELLI ed EMILIO ONIONE

Al *Cinema Rata* continuano con crescente successo le repliche del magistrale lavoro della «Tiber»: *L'enfant de l'amour*. Lunedì il grandioso spettacolo d'attrazione: *Buffalo, l'uomo più forte del mondo*.

"Il Salone animato„ all'IRIS

Narciso Andrée presenterà oggi uno straordinario numero di attrazione mondiale.

Gite alpine

Sabato 2 e domenica 3 dicembre il gruppo studentesco Sezi del C. A. I. farà la sua consueta gita sociale all'Uja di Bellavarda, metri 2345, in val grande di Lanzo. Due saranno le comitive in partenza da Torino sabato 2 dicembre. Comitiva A partenza alle stazione Torino-Lanzo ore 14; comitiva B partenza ore 18,15. Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla sede centrale, via Monte di Pietà, 28.

Il teatro e la beneficenza di guerra

Al «Regio» già si lavora per mettere in scena la *Bohème*, che Giacomo Puccini e Leopoldo Mugnone dedicheranno vivo la metà di dicembre ai quella memorabile recita, che vent'anni or sono doveva il battesimo all'opera bella e fortunata, così fervida di poesia nella sua umana tristezza. L'eccezionale esecuzione, affidata ad artisti celebr. — per la metà dei quali attualmente sotto le armi, si attende il permesso dell'Autorità Militare — è destinata, come già fu annunciato, a raccogliere una grossa somma cospicua, che si prevede in parecchie migliaia di lire, per la sottoscrizione municipale della «Famiglia del Soldato».

La cittadinanza intende perfettamente lo spirito che anima questa nuova iniziativa dell'Associazione della Stampa Subalpina, il compito dell'assistenza alla famiglia povera dei soldati divisione ogni giorno più grossoso le famiglie stesse sono circa 20 mila ed il loro numero tende ad aumentare assai più che non aumenti la disponibilità dei fondi. La sottoscrizione municipale s'incrocisce, è vero, di sempre nuove adesioni, ma queste non bastano all'incremento incessante ed fabbisogno: occorrono mezzi straordinari per sollevare in massa la generosità cittadina, cui così frequentemente si fa appello in nome delle maggiori istituzioni della beneficenza di guerra, senza contare i Comitati particolari e le opere minori, ciascuna delle quali compie certo una cerisanta nell'ambito proprio, ma che purtroppo non è sempre possibile aiutare dovendosi anzitutto provvedere alla «Famiglia del Soldato», alla *Croce Rossa*, ai mutilati, agli orfani.

L'Associazione della Stampa subalpina — che di principio della guerra ha già distribuiti quasi 150.000 lire — tutto le vo in che deve ripartire una nuova somma severe la dolorosa impossibilità di accontentare contemporaneamente tutte le opere e tutti i comitati che hanno bisogno di essere aiutati; ed è ciò impossibile, più ancora si studia di rimediare con maggiore equità e con più efficacia. Ma ecco che la Stampa può moltiplicando le sue iniziative benefiche con una alternativa nella destinazione dei benefici.

Ed il pubblico torinese — già detto a suo onore — è particolarmente corteso nella sua generosità generosità. Talvolta, infatti, quasi esclusivo di beneficenza si chiudono a mezz. pubblico lirico, raccogliendo parecchie migliaia di lire con offerta di passanti di un centesimo od un fiore, che loro non hanno il valore di un soldo e per ne rendono conto, ne rendono mille. La canzone, il ballo, il cinematografo, ottenuto ed alla nuova serata, ha i giornali e gli artisti locali stanno in gran segreto preparando per Natale, non sarà che presso alla beneficenza: ma ognuno comprende che questo sistema di cercare i cittadini per la strada e di andare per le case a chiedere il campanello, ancorchè sia il più spiccio, può essere a lungo andare sgradito facilmente anche a chi lo accetta quando è chi lo subisce, oppure non se ne deve vergognare. La carità, anche di guerra, non è di sola... cassettina sonoramente obbligata sotto il naso dei passanti: che anzitutto sarebbe privilegio importe ai meno ricchi tra tante altre che si rincorrono, una imposta speciale per le opere governate dall'assistenza civile. Finchè è possibile, e ciò non può convenienti alla consuetudine del momento, giova dare alla iniziativa della beneficenza quel carattere sostanziale offrendo al pubblico spettacoli graditevoli e attraenti di elevare il più elevato nella più larga misura. Ed a precisamente dall'Arte, dal Teatro, dalle grandi rappresentazioni artistiche che ancora possiamo attendersi quella più pronta, notevole e sicura.

Anche il Teatro, naturalmente, ai suoi doveri di beneficenza, va inteso in tempo di guerra con una certa discrezione di modi e di limiti. Mentre milioni di uomini combattono e muoiono di famiglie trepidano nell'attesa del loro e desiderio, non è più conveniente il pubblico della grande città a spettacoli, non che disgustosi e severi. Non che giovi al fine supremo della guerra nazionale l'avvilire e il far tacere la vita civile nei grandi centri cittadini oltre la misura imposta dalla necessità immediata della pubblica sicurezza. Ma è certo che le manche sono accettabili senza ringhiare solo ed in quanto essi sieno proficui ai supremi interessi della Nazione in armi — ma è fuor di discussione che in eccezionali circostanze del momento impongono qualche riserbo a pubblico. A Parigi, ed a Londra, per più alte dimostrazioni artistiche, i grandi teatri restano tuttora aperti, ma le signore non vi entrano che in abito da passeggio, evitandosi così inopportune ostentazioni di mondanità e di eleganze.

E non solo manovrano e alla vera e propria s'aprirà prossimamente il «Regio» con la *Bohème*, bensì ad una nobile celebrazione di Arte italiana per un'opera buona di carità patriottica. Il pubblico torinese saprà rendere omaggio all'arte e alla generosità di Giacomo Puccini nel ritrovare quelle pagine musicali così care all'anima popolare e con le molte migliaia di lire per la «Famiglia del Soldato» si onorerà pure il beneficio di procurare lavoro e guadagno a diverse categorie di povera gente che vivono del grande Teatro.

Così intesa e in degno modo preparata, quella *Bohème* che ama Puccini e Mugnone richiamerà al nostro «Regio» tutta la folla degli spettatori, si annuncia come un avvenimento d'Arte e di Carità, che lungi dall'affievolire il sentimento delle circostanze, farà onore a Torino ed al suo maggiore teatro.

***

L'Associazione della Stampa pubblicherà, per l'occasione, un grande «Numero Unico», in fascicolo di carta di lusso, con speciale copertina. Sarà una delle più interessanti e genziali pubblicazioni fatte sinora in materia e rimarrà degno ricordo dell'avvenimento. Basti dire che, per la parte artistica, collaboreranno nomi illustri come Giacomo Grosso, Leonardo Bistolfi, Ceragioli, Giani, Caramba ed altri notissimi. Sacchetti, il principe dei caricaturisti, ha accettato con entusiasmo d'inviare la caricatura dei due maestri, Puccini e Mugnone. Puccini ha scritto appositamente una pagina inedita, un vero gioiello musicale. Anche l'ufficio di questa signorile pubblicazione — che verrà posta in vendita ovunque — sarà devoluto alla sottoscrizione della Famiglia del Soldato.

A proposito di una protesta

Dal gabinetto del sindaco ci viene comunicato: «L'amministrazione municipale ha rilevato nel numero di sabato 25 corrente novembre l'articolo in cui veniva espresso il rincrescimento per una comunicazione che sarebbe stata fatta senza i dovuti riguardi ad una famiglia di Torino della morte di un figlio sul campo. L'amministrazione ha subito chiesto spiegazioni al Commissariato municipale della stazione di Porta Nuova, il quale ha l'incarico di tali comunicazioni, locchè che in sempre eseguito molto lodevolmente. Il Commissariato municipale ha risposto che, pervenuta la lettera dal comandante il reggimento annunziante la morte di un sottotenente del battaglioni, ricevè testo la famiglia per fare la comunicazione nei modi soliti; al Commissariato venne a risultare che la famiglia era già informata della perdita sventurata, tanto è vero che una sorella, interessata della Croce Rossa, assistì il compianto ufficiale; che l'avviso di morte era già comparso sui fogli cittadini, ciò che si può facilmente accertare consultando la Stampa del giorno 5 ed il Momento del giorno 9 corrente. In tali condizioni di cose il commissario di turno non ritenne più il caso di recarsi personalmente, come usa sempre, a dare la comunicazione alla famiglia e si limitò a far trasmettere alla famiglia stessa, per mezzo di un graduato delle guardie municipali, la lettera affinchè prendesse visione delle espressioni di compianto dei militari dell'arma per la immatura perdita del valoroso ufficiale. Il graduato delle guardie municipali non ritenne la precauzione di chiedere se la famiglia era a conoscenza del lutto che l'aveva colpita ed avrebbe esitato che ad conferire col capo famiglia o con qualche membro della famiglia, l'incarico sarebbe assolto, ritenne di consegnare la lettera alla cameriera perchè ne prendesse visione. E' quindi accaduto che non si tratta di comunicazione di morte fatta senza riguardo, ma semplicemente di comunicazione di lettera contenente espressioni di cordoglio».

Un valoroso torinese caduto

E' giunta alla famiglia la notizia della morte sul campo dell'onore di Giovanni Starengo, della classe del 1895, nato a Torino, caporale del 6.o artiglieria campagna. Si trovava al fronte da diciassette mesi. Colpito da scheggia di granata, decedeva in un ospedaletto da campo il 5 ottobre u. s. La triste notizia è stata inviata alla madre della seguente lettera del comandante la batteria: «La gloriosa morte del di lei caro figliolo ha trafitto nel mio cuore ed in quello degli ufficiali e dei compagni tutti della batteria un doloroso solco, un ricordo incancellabile. La sua bontà, la sua intelligenza, le sue belle virtù civili e militari lo rendevano prezioso a tutti, e specialmente ai superiori, dei quali era il beniamino. E' morto da eroe, calmo, sereno e superbo d'aver data la sua bella vita per la grandezza della Patria nostra. A lei e alla famiglia tutta, così crudelmente tortura dal dolore, volga di conforto la nostra mestizia ed il nostro sereno ricordo. In Fumicello s'erge ogni mattino un altare, che raccoglie le spoglie del caro estinto. Esso è modesto come nostro ed siccatale di vero e profondo cordoglio».

Sull'esonero dei maestri municipali

A proposito della nota pubblicata sulla disparità di trattamento che si diceva usata dal Municipio, rispetto agli impiegati ed ai maestri comunali nel chiedere la dispensa dal servizio militare per insostituibilità, l'Amministrazione civica ci prega di render noto che le cose stanno alquanto diversamente da quel che sembrava lo scrittore di quella nota. Quanto ai maestri, l'amministrazione comunale, per avendo in servizio un apposito Corpo di insegnanti supplenti e benchè uno solo dei maestri chiamati alle armi abbia insistito per farsi dichiarare insostituibile, tuttavia prima di opporre un rifiuto ha sottoposto ai questi giorni la questione al prefetto per avere istruzioni al riguardo. Quanto agli impiegati, l'amministrazione, sebbene molto provata dalla chiamata alle armi di numerosi funzionari, non ha fatto giammai uso della dispensa dal servizio militare che in rari casi eccezionali per funzionari capi di servizio ed aventi mansioni direttive, onde erano effettivamente indispensabili ed insostituibili.

Dopo la serata benefica al Chiarella

Il riuscitissimo spettacolo tenutosi nella sera del 27 corr. novembre al Politeama Chiarella, per iniziativo dell'Associazione della Stampa Subalpina e dei fratelli Chiarella, ha dato il cospicuo provento di L. 11.008, che stamane L. Sicco di spesa, vennero versate alla civica Tesoreria per la sottoscrizione Municipale «Pro famiglia del Soldato».

Le adesioni che furono rappresentano l'importo ministeriale delle spese sopportate da alcune artisti che vennero espressamente in Torino per partecipare allo spettacolo e che, di pari degli altri, offrirono senza alcun compenso, la loro gentile cooperazione.

L'Associazione della Stampa, anche a nome della Commissione Municipale «Pro famiglie del Soldato», ringrazia particolarmente i fratelli Chiarella che diedero la più disinteressata e valida cooperazione, le signore Tina Di Lorenzo, Dina Galli, Graziella Pareto e Gina Vigano e signorina Somino; gli artisti Armando Falconi, Amerigo Guasti, il maestro Del Campo, Mario Casaleggio ed Ettore Berti, Alfeo Hornowski, venuto appositamente da Milano, Eraldo Candiani e Mario Gullino, e tutte le altre gentili artiste ed artisti che si prestarono alla buona riuscita dello spettacolo, ringrazia infine la ditta G. Ricordi per la concessione dello spartito del *Barbiere*, il cav. Chiappo, il maschinista Maligiero per la sua prestazione grandita, i signori De Mari, Cellini e Taseani.

Alla cifra di L. 11.008 vanno aggiunte pure L. 100, generosa oblazione della Società Cine Filma proprietaria del «Maffei».

L'ultima recita di *Le mare*

Questa sera al teatro Scribe avrà luogo l'ultima rappresentazione della commedia di Gemma Cuniberti *Le Mitre* che ebbe il primo premio nel concorso indetto dalla Compagnia Casaleggio per una commedia inedita. Per domani, venerdì, è annunziata l'andata in scena della commedia in quattro atti di Cesare Demario: *Nostr amor*.

Suicidio

Il signor Serra Agostino, d'anni 64, usciere presso il Tribunale civile, abitante da solo in via S. Agostino, N. 5, disperando di poter ricuperare la salute che una malattia gli aveva da tempo tolta, oggi, verso le 12.30, si sparò due colpi di rivoltella all'orecchio destro. Al rumore delle detonazioni accorsero i vicini, i quali avvisarono immediatamente le Autorità. Le constatazioni mediche furono fatte dal dott. Vallano. Il cadavere venne lasciato a disposizione di una famiglia abitante al N. 2 della stessa via, in conformità delle disposizioni date dallo stesso Serra.

REATI E PENE

L'amante ostinato e feritore

La sentenza

(Corte d'assise di Torino - 29 novembre).

Sotto questo titolo si sono ieri narrate le vicende amatorie dell'Antonio Fornelli, garzone panettiere, al quale così ben cara la ragazza non intendere che una donnetta gli volgesse amico e l'occhio ai il cuore. Ossessionato da questo capriccio insoddisfatto il Fornelli, come si disse, trascese a minaccie di morte contro la donna, ed acquistata una rivoltella offeso le minacce, e se non potè colpire la designata vittima, ne ferì per altro il di lei amante che aveva occupato il posto da lui fortemente agognato.

Il processo contro il Fornelli, delinquente passionale, accusato di minaccie gravi e di due tentativi omicidi e di ferimento grave, occupò due giornate di udienza pronunciandosi il verdetto ieri, a sarà oggi. I giurati ritennero colpevole il Fornelli di tentato omicidio in danno della Ida Bocci, di ferimento in danno del Dorinelli, colla qualifica della premeditazione, ma col beneficio delle semi-infermità per ubbriachezza, e colle attenuanti generiche.

Il presidente barone Daviso condannava il Fornelli a 5 anni, 2 mesi e 27 giorni di reclusione, ed accessorii di legge.

L'accusato non si commosse, e volse un ultimo sguardo sulla folla, dove vi era la sognata sicla, spargendo le mani alle manette dei carabinieri.

Presidente: Daviso; P. M.: cav. Lavagno; P. C.: avv. Brusasco; Difensori: avvocati Pitidis e Pennani; Cancelliere: Vittonatto.

Stato Civile di Torino

29 novembre 1916.

NASCITE: 16, dico sedici; 5, femmine 11.

MATRIMONI: Orlandini Orlando con Morino Emilia.

MORTI: Pujano Angela via Giaveglio, d'anni 76, di Torino, casalinga.

Vitta Carlo, d'anni 25, di Torino, sarta, via Santa Teresa, 1.

Dondero Luigi, d'anni 73, di Torino, orefice, corso Peschiera, 5.

Parelli Marco, d'anni 65, di San Salvatore Monferrato, negoziante.

Falco Eugenio, d'anni 27, di Torino, sold. 3.o fant.

Malvezzi suor Maria, d'anni 74, di Bologna, relig.

Rigoni Carlo, d'anni 18, di Torino, impiegato, via XX Settembre, 27.

Porro Ignazio, d'anni 64, di Pelaglio, contadino.

Casale Maria n. Rossi, d'anni 49, di Leyni canal.

Cavaliere Giovanni, d'anni 34, di San Raffaele e Cimena, decoratore.

Morris Augusta nata Clemens, d'anni 48, di Belgrado, nell'Asia.

Tibaldi 11, di cui 4 domiciliati a negli ospedali, istituti ecc. 3.

N.B. Nella sopra dei morti 26 e 27 corr., dove è scritto: Lurco Deodata, leggasi: Lurco Deodato.

Cambi del 29 Novembre 1916

Parigi — Banaro: chèque 110,35 versam. 115,45 - Lettre: chèque 115,70; versamento 116,15.

Londra — Banaro: chèque 27,42; versamento 27,52 - Lettre: chèque 27,46; versamento 27,57.

Svizzera — Banaro: chèque 100,50; versam. 100,81 - Lettre: chèque 101; versamento 101,60.

New-York — Banaro: chèque 5,71; versam. 5,75 - Lettre: chèque 5,76; versamento 5,78.

Oro: Napoleoni 100; Sterline 27,50.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Stagione lirica. — Ore 20,45: *Campana a gloria*, di G. Fino; *Una tragedia florentina*, di Ravasenga. — Ingresso L. 2.20.

TEATRO CARIGNANO. — Compagnia drammatica Di Lorenzo-Falconi. — Ore 20,45: *Le campane di S. Anselmo*, di G. Forzano. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia drammatica Galli-Guasti-Bracci. — Ore 21: *La madrina di guerra*, commedia in 3 atti di Benaglietti e Veber. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI. — (Compagnia Testa-Arnaldi). — Ore 20,45: *Bertran contrari*. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO SCRIBE. — (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia Piemontese Demelli-Casaleggio. — Ore 20,45: *Le mire*, commedia in tre atti di Gemma Cuniberti. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi - Fratelli Lupi). — Ore 15 e 20,30: *Trieste, Turin, Trentin!* — Ingresso L. 0,40.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR. — *Eva nemica*, interprete Elena Makowska. — *Avventura di viaggio*, comica.

«IRIS» - CONCERTO VARIETA' — P. Castello 15 e 16.

CAMBIO UFFICIALE

Roma 30 novembre - Cambio giornaliero per gli adempimenti imposti alle Ditte ed Enti con particolari — Lire 4387,— — Cambio settimanale Lire 4382,385.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 30 del Codice di Comm. per 30 novembre: Parigi 115,48 1/2 — Londra 27,11 1/2 — Svizzera 100,52 — Austria 0,75 1/2 — Buenos Aires 2,58 1/4 — Lire oro 107,— —.

Borse Estere

CORSA DI PARIGI (chiusura)

	29	28		29	28
Rendita francese 3 0/0 perpetua	61 10	61 10	Banque Comm. Ital.	—	—
Id. 3 0/0 ammort.	—	—	Banca Nazionale	415	415
Id. 3 0/0 nuovo	90	90	Credito Italiano	1650	1651
Rend. franc. 4 0/0	87 50	87 75	Francesi	715	720
Tunisine	307	307	Italiani	—	305 50
Rend. Argentina 1896	96	96	Spagnuoli	150 75	150 25
» » 1900	76 50	—	Meridionali	—	—
Rendita 4 0/0	—	—	Vittorio Emanuele	419	419
Obbl. Belgiche 5 0/0	—	500	Ferrovie Lombarde	416	414
Id. Egiziane 4 0/0	84	87 50	Ferrovie Romane	107	—
Id. Spagnuole ext.	90 50	90	Ferrovie Sicule	1770	1775
Id. Ungheresi 4 0/0	—	—	Meridionali	—	—
Id. Italiane 3,50 0/0	—	72 50	Società Italiana	—	—
Fondi russi 4 0/0	58	—	Fondiaria Roma	—	—
Id. Russi 5 0/0	—	—	Fondiaria Vittorio	—	—
» » 5 0/0	82	82 75	Chartered	15 75	15 75
» » 4,50 0/0	74 75	74 50	De Beers	260	261
Rend. Turche 4 0/0	60	60	Giulfa	34 50	34 75
Rendita Turca	58	—	Goldfields	42	43
Banca di Francia	—	—	Rand-Mines	99	100 50
Banca di Parigi	1064	1065	Banca d'Italia	1750	1760
Credito Fondiario	—	—	Banco di Roma	90	90
Crédit Lyonnais	1250	1246	Credito Mobiliare Italiano	57 50	57 50
Banca Ottomana	460	—	Navigazione Generale	97 25	97 25

Borse Estere

CORSA DI PARIGI (chiusura)

	29	28		29	28
Rendita francese 3 0/0 perpetua	61 10	61 10	Banque Comm. Ital.	—	—
Id. 3 0/0 ammort.	—	—	Banca Nazionale	415	415
Id. 3 0/0 nuovo	90	90	Credito Italiano	1650	1651
Rend. franc. 4 0/0	87 50	87 75	Francesi	715	720
Tunisine	307	307	Italiani	—	305 50
Rend. Argentina 1896	96	96	Spagnuoli	150 75	150 25
» » 1900	76 50	—	Meridionali	—	—
Rendita 4 0/0	—	—	Vittorio Emanuele	419	419
Obbl. Belgiche 5 0/0	—	500	Ferrovie Lombarde	416	414
Id. Egiziane 4 0/0	84	87 50	Ferrovie Romane	107	—
Id. Spagnuole ext.	90 50	90	Ferrovie Sicule	1770	1775
Id. Ungheresi 4 0/0	—	—	Meridionali	—	—
Id. Italiane 3,50 0/0	—	72 50	Società Italiana	—	—
Fondi russi 4 0/0	58	—	Fondiaria Roma	—	—
Id. Russi 5 0/0	—	—	Fondiaria Vittorio	—	—
» » 5 0/0	82	82 75	Chartered	15 75	15 75
» » 4,50 0/0	74 75	74 50	De Beers	260	261
Rend. Turche 4 0/0	60	60	Giulfa	34 50	34 75
Rendita Turca	58	—	Goldfields	42	43
Banca di Francia	—	—	Rand-Mines	99	100 50
Banca di Parigi	1064	1065	Banca d'Italia	1750	1760
Credito Fondiario	—	—	Banco di Roma	90	90
Crédit Lyonnais	1250	1246	Credito Mobiliare Italiano	57 50	57 50
Banca Ottomana	460	—	Navigazione Generale	97 25	97 25

Articoli per CASA e CUCINA a prezzi minimi. Grandi Magazzini BIANCHI Via Viotti, 4, TORINO

Stufa Americana "BELFAST" a fuoco continuo

La più igienica perchè con refrattari interni ed esterni. Elegantissima. La più ECONOMICA perchè brucia antracite, coke, legna ED OGNI IMMONDIZIA senza fumo, nè odore, dato il suo geniale sistema di chiusura.

Chiedere catalogo accennando questo giornale a EUSSI - Corso Dante, 42 TORINO

A richiesta

ULTIME NOTIZIE

La situazione della Romania
osservata da Londra

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 29, notte.

L'invasione tedesca si stringendosi forte intorno a Bucarest. La caduta di Giurgevo ha acuito la minaccia di Mackensen all'ala destra dell'avanzata, mentre l'ala sinistra, catturando Curtea, ha definitivamente resa insostenibile una eventuale difesa romena lungo la linea del fiume Argesh. Sono le due branche della tenaglia che intende aggiungere la capitale e sinora i romeni cedono davanti ad esse su largo terreno, compiendo azioni di retroguardia. Il «Times», che intitola «altre cattive nuove dalla Romania» il suo notiziario, ritiene però ancora che questa ritirata si svolga conforme a programma e che i romeni si designano a dar battaglia in posizioni più vicine a Bucarest. Certo la crisi non potrà indugiare molto a culminare e speriamo che il nemico abbia scordato le lezioni apprese sulla Marna. Da Pietrogrado il corrispondente della «Morning Post» segnala che assai viva è colà la coscienza dell'aggravarsi della posizione nella capitale romena. Egli non sa dire dove avverrà il tentativo di arresto che tutti auspichiamo, ma soggiunge: «Sembra essere certo ad ogni modo che i tedeschi incontreranno, prima di raggiungere Bucarest, una adeguata forza di opposizione».

Variamente apprezzate sono qui le difese stabili della piazzaforte della capitale romena. Secondo alcuni, le fortificazioni di Bucarest sono un po' antiquate; secondo il *Times* invece, essa è fortezza di primaria potenzialità mercè la sua corona di 31 forti disegnatavi dal generale Brialmont autore delle cinte di Liegi e Namur.

M. P.

Il comunicato ufficiale tedesco per il fronte orientale dice: Fronte del Principe Leopoldo di Baviera: *Nulla d'importante da segnalare.* Fronte dell'Arciduca Giuseppe: *Nei Carpazi boscosi e sul fronte orientale della Transilvania i russi attaccarono ieri su numerosi punti le linee tedeschi-austro-ungariche. L'esercito del generale Falkenhayn progredisce su tutto il fronte della Valacchia.* Fronte balcanico (*Gruppo degli eserciti del Maresciallo Mackensen*): *I movimenti degli eserciti del Danubio sono in correlazione con le operazioni delle forze operanti più al nord. In Dobrugia si segnala soltanto deboli attività militari.*

Il comunicato ufficiale austriaco dice: Fronte orientale (*Fronte dell'Arciduca Giuseppe*): *L'esercito di von Falkenhayn progredisce in Valacchia. Forti attacchi russi nei Carpazi boscosi e sul fronte orientale transilvanico non riuscirono dinanzi all'accanimento tenace delle truppe austro-ungariche e tedesche. Manteniamo le nostre posizioni. Si combatte ancora per il possesso di alcuni elementi di trincea.* Fronte del Principe Leopoldo di Baviera: *Nessun avvenimento particolare.*

Gli eserciti di Falkenhayn e di Mackensen
procedono in stretto contatto

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 29, notte.

Da Sofia si annuncia che gli eserciti di Mackensen e di Falkenhayn si sono riuniti presso Slatina. Il fronte delle Potenze centrali o dei loro alleati in Rumania è ora unico come avvenne nella campagna contro la Serbia dopo l'incontro di Kladowo. Craiova non è stata danneggiata dalle operazioni di guerra e nella regione la popolazione non ha abbandonato il paese. Cominciò l'attacco concentrico contro la Rumania. La *Morgen Post* scrive che «benchè le operazioni siano giunte appena alla loro media fase di sviluppo, già si può affermare che le Potenze centrali si sono impadronite di tutta la parte occidentale della Valacchia e che ora si sono messe in movimento forti e salde basi per la continuazione della lotta. L'esercito danubiano di Mackensen dopo vinto il Danubio ha iniziato la marcia in direzione settentrionale e la continuerà. Con l'ala occidentale di Falkenhayn ha varcato anche l'Olt ed è in stretto contatto con l'esercito del Danubio. Esso continua la sua avanzata in direzione orientale verso il sotto-» di Vedea la quale non giace che a 70 Km. dalla linea dei forti di Bukarest».

«Questo avviene su ampio fronte — continua il giornale — ha esercitato un influsso notevolissimo su tutto il fronte soprattutto su quella parte degli eserciti che combattevano immediatamente ad oriente oltre il passo della Torre Rossa procedendo in direzione sud. Fu spezzata in quel punto la resistenza romena ed occupata la città di Rammicu-Valcea, ed i romeni furono così respinti dietro il settore di Targoviste. Questo fiume sbocca a 20 Km. a sud di Rammicu nell'Olt, mentre per un percorso i due fiumi corrono paralleli. Le truppe agli ordini del generale Krafft avanzano sulla linea dell'Olt e sono uscite completamente dai blocchi montani e si trovano sul ciglio orientale della pianura valacca. Il settore dell'Olt, tanto nel suo corso inferiore quanto in quello centrale e superiore è ormai nelle mani delle Potenze centrali. Solo su di un piccolo tratto esse non hanno ancora preso piede fermo. Le truppe romene che si trovano a tergo dell'esercito di Falkenhayn, nella zona di Orsova, sono state così estese e ridotte. Tagliate completamente dalle retrovie invano tentarono di fare una guerriglia contro le retrovie delle truppe alleate; sono state in parte annientate e in parte fatte prigioniere e quelle ancora libere difficilmente sfuggiranno alla morsa degli alleati».

La «Morgen Post» scrive che, «impadronitasi della parte occidentale della Valacchia, le Potenze centrali si dispongono ora in una nuova linea ferroviaria che da Temesvar conduce oltre Orsova, linea importantissima questa per il trasporto delle truppe e che faciliterà molto le ulteriori operazioni delle truppe alleate. Inoltre le Potenze centrali ripongono nuovamente del libero traffico del Danubio sino alla regione di Silistria, ciò che facilita moltissimo i trasporti di truppe e di materiale da guerra fra le Potenze centrali e la Bulgaria.

Sul «Berliner Tageblatt» il maggiore Morath rileva «la grande importanza degli attacchi austro-tedeschi e l'opera grandiosa ivi compiuta per questa campagna. Il popolo tedesco — dice il Morath, — non deve dimenticare, mentre compie tanti sacrifici, che la vittoria si potrà ottenere soltanto colle armi ed ha il dovere, dopo le prove date, di avere piena fiducia in Hindenburg e nel maresciallo Conrad von Hotzendorff». I giornali tedeschi dell'ultima ora recano poi nuovi particolari interessanti sulla Romania. I giornali tedeschi notano stasera che la presa di Giurgiu amplificava il quadro della campagna contro la Romania. Le «Stuttgarder Neue Tageblatt» fa rilevare la importanza della presa di questa città. «Ormai un semicerchio avvolge Bucarest. Le prime pattuglie di cavalleria degli eserciti di Falkenhayn e di Mackensen si incontrarono a Valcau, ed il contatto fu subito stabilito». Dalla stessa fonte si informa che gli imperiali dispongono di rilevanti truppe di riserva al fronte romeno, per evitare qualsiasi sorpresa.

Come fu costituito
l'esercito d'invasione in Transilvania

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, notte.

Particolari retrospettivi sulla preparazione della riscossa austriaca in Transilvania sono contenuti in una lettera dall'Ungheria che la «Presse» pubblica stasera. Il riordinamento delle 26 Divisioni di Falkenhayn destinate a «punire» la Romania è avvenuto intorno a Budapest. Immensi magazzini erano stati preparati: 300.000 uomini vi potettero essere equipaggiati ed armati completamente a nuovo. Le Divisioni comprendevano ciascuna 3 reggimenti a 3 battaglioni; ogni battaglione era costituito da 2 compagnie di fucilieri e granatieri e due compagnie di 12 mitragliatrici, ossia 72 per reggimento. L'artiglieria era stata triplicata. Ognuna di Comando tedesco aveva fanteria poco numerosa, bene allenata ma seguita da forte artiglieria. Il numero dei fucili è ridotto in modo incredibile. La sfilata successiva delle 25 Divisioni è stata fonte di guadagni straordinari pei caffè, teatri ed alberghi di Budapest, ma ha prodotto la carestia. I soldati partivano ogni mattina all'alba, per terra, causa il rincaro di molti generi essenziali, di incidenti.

B. R.

I preparativi dei funerali
di Francesco Giuseppe
Il Kaiser ha passato una giornata a Vienna

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 29, notte.

L'affluenza nella chiesa di Corte per visitare la salma di Francesco Giuseppe è stata grandissima anche nella giornata di ieri. Ghirlande di fiori offerte dagli intimi coprono il catafalco. Il Municipio di Vienna ha deciso di coniare una medaglia d'oro in onore dell'Imperatore e dell'Imperatrice. Ha destinato inoltre 200 mila corone in favore delle vedove e degli orfani rovinati dalla guerra ed un milione di corone per creare un ospedale per i tubercolotici. Sta poi prendendo accordi col Governo per erigere a Vienna un monumento al defunto Imperatore. La salma di Francesco Giuseppe arrivò ieri a Vienna. Destò viva e profonda impressione il fatto che il Kaiser abbia rinunciato a partecipare a tutte le cerimonie pubbliche ed al corteo funebre. Un telegramma da Vienna, pubblicato dalla «Gazzetta di Francoforte», che dà l'annunzio del fatto singolare, dice che il Kaiser ha passato la giornata di ieri a Vienna in seno alla Famiglia Imperiale; recò un ultimo saluto alla salma dell'illustre defunto, ma non accompagnerà la salma all'estrema dimora. I circoli di Corte affermano, continua il corrispondente, che il Kaiser non desidera che l'attenzione pubblica divaghi, ma vuole sia tutta concentrata sulla bara del defunto Imperatore alienato. Frattanto, un comunicato emanato dal Quartier generale austro-ungarico della stampa, dà un'altra spiegazione sull'assenza di Guglielmo dai funerali di domani. Il comunicato suona così:

«Si annuncia ufficialmente che l'Imperatore Guglielmo è arrivato a Vienna ieri mattina ed è ripartito ieri sera. In seguito ad un raffreddore, non ancora cessato, egli dovette rinunciare a partecipare ai funerali di Francesco Giuseppe. Guglielmo II si è recato presso la bara dell'illustre defunto e vi pose una corona. Non vi fu alcun ricevimento ufficiale, data la gravità del tempo. L'Imperatore Guglielmo II passò la giornata con la famiglia imperiale d'Austria-Ungheria». L'Imperatore Guglielmo sarà rappresentato ai funerali dal Kronprinz.

Secondo la «Wolff», Guglielmo II, data la gravità del momento, pregò replicatamente le autorità di desistere da qualsiasi ricevimento. La giornata fu consacrata tutta alla memoria del defunto Sovrano e a colloqui intimi cogli imperiali austro-ungarici. L'Imperatore Guglielmo era giunto ieri mattina alle 11 alla stazione della ferrovia del nord. Fu ricevuto dall'Imperatore Carlo, il quale indossava la divisa del suo reggimento prussiano degli usseri, con la fascia dell'Aquila nera. L'Imperatore Guglielmo indossava la divisa del suo reggimento di fanteria ungherese. I due imperatori si abbracciarono e si baciarono. Dopo la presentazione dei Sovrani e reciproco acclamati, in automobile, alla Hofburg. L'Imperatore Guglielmo, visitò a lungo l'Imperatrice Zita; quindi fece nella cappella della Reggia. Dall'aspetto dell'Imperatore tedesco appurve che egli era sofferente per un recente raffreddore. L'Imperatore Carlo conferì il Toson d'oro all'arciduca ereditario.

A Vienna è pure arrivato lo Czar dei Bulgari col principe ereditario ed il principe Cirillo. Appena giunto si recò a Schoenbrunn a pregare. Poi fece visita al nuovo Imperatore ed all'Imperatrice. La visita fu restituita ieri nel pomeriggio. A Vienna si fanno frattanto grandi preparativi per la giornata di domani. La capitale sarà tutta addobbata a lutto, specialmente la Mariahilfstrasse ed il Ring. Per la città sventoleranno bandiere a mezz'asta e drappi neri. Tutti i negozi sono addobbati a lutto e nelle vetrine dei negozi sono posti dei ritratti del defunto con ceri accesi. La «Neue Freie Presse» nota come la popolazione si mantenga in un tranquillo e silenzioso dolore in conformità della gravità dei tempi.

Soccorsi ai deportati belgi
Nuove imposizioni

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, notte.

Le privazioni dei deportati belgi in Germania sono tali, che il Governo belga fu costretto a spedire 12.000 razioni di pane ai deportati residenti nel campo di Soltau, donde supplicò che in termini disperati esso giunse all'Havre, e fondò subito un Comitato per provvedere di viveri e abiti i deportati. Si conferma ufficialmente che i tedeschi hanno imposto non meno cento di guerra mensile di 50 milioni, di cui le Amministrazioni provinciali sono responsabili, cioè, come è noto, il disgraziato Belgio, stremato, è tenuto a pagare da solo una somma eguale a 250 milioni all'anno tedesco. I Consigli provinciali sono stati convocati dal governatore tedesco per provvedere al modo di esazione del nuovo tributo».

D. S.

Una dimostrazione a Bethmann-Hollweg
Il suo discorso alla folla

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 29, notte.

Ricorre oggi il 60.o genetliaco di Bethmann-Hollweg. Ieri sera una grande folla si recò innanzi al suo palazzo a Berlino acclamando. Una persona della folla lo salutò con alcune parole, ricordando la dimostrazione avvenuta la notte del primo agosto 1914 ed esprimendo la ferma volontà che il popolo combatterà sino alla vittoria. Il Cancelliere rispose ringraziando, dicendo di essere commosso per le belle canzoni cantate in suo onore, per le belle parole pronunciate come per i sentimenti di ammirazione espressi e continuò: «Questi sentimenti sono una manifestazione della sconfinata devozione che unisce il nostro popolo alla giusta causa e che, con l'aiuto del cielo, ci proteggerà contro la morte e contro il diavolo. Avete udito l'appello diretto in questi giorni al popolo tedesco affinchè ai nostri soldati non manchino le armi ed al popolo in patria il necessario per vivere. Come nel canto di Goethe posso ripetervi: Nell'ora opportuna si compie l'opera che la spada e la vittoria affezionera. Tutti devono rispondere a questo appello. Lo spirito della calda notte dell'agosto 1914 che voi avete ricordato vive ancora oggi nel fosco novembre. Supereremo vittoriosi la grave epoca. Finchè vive un tedesco l'Impero deve essere conservato. Il nostro pensiero sia rivolto costantemente ai nostri fratelli, ai nostri figli, che laggiù combattono, sanguinano e muoiono per noi. Ogni nostro sentimento sia loro rivolto gridando: «Viva l'Imperatore!». La folla intona il canto: «Salda fortezza è Il nostro Dio» ed il *Deutschland uber alles*. La stampa tedesca commenta il genetliaco del Cancelliere: sono commenti piuttosto freddi. La stampa, dicono i giornali, sarà quella che giudicherà l'opera del Cancelliere ma altri invece elogiano l'opera da lui compiuta in alcuni gravi problemi politici dell'ora attuale.

Il «Berliner Tageblatt» dice che Bethmann Hollweg diede l'altra sera un banchetto parlamentare a cui intervennero la presidenza del Reichstag, i capi partito, i membri della Commissione del bilancio, compresi i socialisti, i segretari di Stato, il ministro della Guerra ed altri.

L'ordinamento della Galizia

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 29, notte.

Al Ministero austriaco si lavora per creare lo statuto della provincia galiziana dichiarata autonoma. Esso sarà presentato all'Imperatore per l'approvazione e al Parlamento austriaco, se questo funzionerà. Nei circoli politici viennesi si ignora su quali basi sarà istituita l'autonomia galiziana. I giornali di provincia hanno tutti scritto che la autonomia è stata accolta con freddezza dalla popolazione. Lo rileva anche il corrispondente viennese della «Gazzetta di Francoforte», dicendo che non fu preparata la opinione pubblica e che l'autonomia venne improvvisa. L'«Ora» espone oggi i desideri dei galiziani più che altro negativi. La Galizia vorrebbe essere esclusa da tutte le leggi, la cui promulgazione è riservata alle Delegazioni. In seguito a tale fatto la provincia non avrebbe ingerenza diretta nè sui problemi di politica estera nè sui trattati commerciali. I galiziani, evidentemente, vogliono in tal modo evitare di sottoporsi ai gravi oneri per le spese comuni, specialmente ora che la guerra impone tante spese comuni. La Dieta galiziana erigerebbe invece piena libertà per organizzare l'amministrazione del paese ed una certa influenza sui problemi di tariffe ferroviarie e di politica commerciale. Quanto al titolo del dicitorio che sarà posto a capo della provincia quale rappresentante dell'Imperatore, pare si sceglierà quello di Cancelliere. Fra i candidati più probabili per questa carica si fa il nome dell'ex-ministro degli Esteri, conte Gelukowski.

Londra
e le incursioni aeree

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 29, notte.

Un punto quasi imprescindibile nel cielo, sei sorde detonazioni per tre o quattro stazioni, otto o nove feriti in una città dove il traffico ne fa molti di più ogni santo giorno. A questo si ridusse ieri la prima incursione aeroplanica tedesca su Londra. Pochi se ne accorsero nella immediata adiacenza dell'area toccata dove molti pensarono a qualche scoppio di tubature di gas e il resto della metropoli ne ebbe notizia varie ore dopo senza impressionarsene punto. Niente cronaca dunque. L'unico interesse dell'accaduto sta nel fatto che potrebbe essere un preludio di più vasti tentativi di raids per mezzo di aeroplani a integrazione di quelli notturni voli cogli Zeppelin. Questa possibilità tutti i fogli londinesi ammettono stamane: «È prudente — scrive il *Times* — attendersi ulteriori visite su larga scala e fare i nostri piani in conformità. Certo, il metodo dei raids cogli aeroplani che sono relativamente a buon mercato e poco visibili può riuscirci più pericoloso che non attacchi coi mastodontici e cotonosissimi Zeppelin». Si deve allestire perciò buone difese con rapidi velivoli e ardito personale. E che queste misure verranno prese i giornali confidano pigliando atto con gioia delle nuove prove di efficienza date dalle difese aeree contro gli Zeppelin ternotte.

Naturalmente i fogli sensazionali come il «Daily Mail» prevedono già «non molto distante il tempo in cui gli aeroplani nemici potranno volare su Londra a migliaia»; ma il «Daily Chronicle» osserva che se la Francia e la Russia non seppero ridurre a proporzioni minime gli attacchi aerei in pieno giorno, anche l'Inghilterra saprà farlo.

Leggiamo oggi sul «Times» che 13 vapori e due velieri di varie nazionalità furono riportati ieri come affondati. Per la più parte sono inglesi, tra i quali il «City of Birmingham», di 7498 tonnellate, ma ve ne figura anche uno americano, il «Chemung», di 3015 tonnellate, aggredito sulle coste spagnuole: il suo equipaggio essendosi salvato, i cablogrammi newyorkesi escludono la possibilità di serie complicazioni; quantunque l'annuncio abbia molto impressionato il mercato granario a Chicago.

M. P.

Jellicoe e Beattie
a capo della marina inglese

Londra, 29, notte.

Un comunicato di Balfour annuncia che l'ammiraglio Jellicoe è nominato primo lord dell'ammiragliato e l'ammiraglio Beattie nominato comandante capo della grande flotta.

(*Stefani*).

Il ministro dell'Agricoltura russo
esonerato dalle sue funzioni

Pietrogrado, 29, notte.

Il conte Bobrinsky, ministro dell'agricoltura è stato esonerato dalle sue funzioni e nominato Gran Mastro della Corte imperiale. La reggenza dell'agricoltura fu affidata a Rittich, aggiunto del ministro.

L'Inghilterra rifiuta il salvacondotto
all'ambasciatore austriaco
presso gli Stati Uniti

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 29, notte.

Si ha da Washington che secondo un annuncio uscito colà, quel Ministero degli esteri ricevette dall'Inghilterra formale rifiuto di rilasciare il salvacondotto al conte Tarnowski nuovo ambasciatore nominato dall'Austria presso il Governo di Washington. Questo sia ora studiando i precedenti in materia e l'*Exchange Telegraph* crede che domanderà all'Austria che cosa sono decisi a fare l'America faccia di fronte al rifiuto inglese. La *Morning Post* cita il *New York Times* e il *World* si mostrano corrucciati per l'incidente e intravvedono una specie di affronto verso il Governo americano.

M. P.

Lo scambio dei prigionieri feriti
tra l'Italia e l'Austria

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 29, notte.

Centosettanta prigionieri di guerra austriaci, compreso un ufficiale, gravemente feriti e permanentemente inabili, passarono stamane da Como in un treno speciale della Croce Rossa Svizzera, diretti a Buchs, donde proseguiranno per i loro paesi. Sono prigionieri gravemente feriti che l'Italia restituisce all'Austria-Ungheria. La consegna dei prigionieri è stata fatta dalle autorità militari italiane alle autorità militari svizzere a Como. Il treno, diretto da un colonnello della Croce Rossa svizzera raggiunse in pochi minuti Chiasso, dove attendevano le autorità austriache. Notammo il ministro austriaco a Berna, quello presso la Santa Sede e l'addetto austro-ungarico a Berna. Il Canton Ticino era rappresentato dal sindaco di Lugano. La popolazione del Canton Ticino si era ammassata nei dintorni delle varie stazioni che il treno attraversava, e fece accoglienze dignitose ai feriti. Furono distribuiti doni, fiori e sigarette. I presenti iniziarono subito un rapido interrogatorio dei feriti e fu impressionante l'unanimità colla quale lodarono le cure ed il trattamento avuto in Italia. Il treno è giunto stasera a Buchs alle 17, sulla frontiera austriaca, senza incidenti. Domattina partiranno da Buchs 350 prigionieri feriti italiani. Il ministro d'Italia marchese Paolucci de Calboli è partito stasera da Berna per andare ad accoglierli. Il Canton Ticino prepara entusiastiche e commoventi accoglienze agli italiani che ritornano in patria.

Drammatico duello a Madrid
Il prof. Gay trafitto alla gola da un colpo di spada

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, notte.

Le passioni politiche in Ispagna sono sovreccitate dal risultato drammatico di un duello avvenuto a Madrid, tra il professore universitario Vincente Gay, parlamentarista della Germania, e il pubblicista Francesco Iglesias. Il duello, organizzato dall'Esposizione contenziosa dei Riformatori. La polemica, provocata da critiche del Gay contro l'Esposizione, degenerò rapidamente. Il duello fu violento. Dopo un'ora di combattimento il Gay cadde trafitto alla gola da un colpo di spada, e morì poco dopo.

D. S.

I rappresentanti della manifatture dei tabacchi
ricevuti dall'on. Daniels

Roma, 29, notte.

I rappresentanti delle Manifatture dei Tabacchi di tutto il Regno, accompagnati dall'onorevole Musatti, sono stati ricevuti dall'on. Daniels sottosegretario alle Finanze e dal direttore generale delle Manifatture. Lo scopo principale della richiesta ufficiale era di presentare un memoriale di risposta a quanto il ministro Meda aveva dichiarato nelle sue deduzioni al primo memoriale concernente le richieste delle maestranze operai. La Commissione suddetta illustrò il memoriale e fece una analisi ampia, tanto delle deduzioni del ministro, quanto delle ragioni contrapposte dalla classe operaia, venendo alla conclusione che le richieste degli operai dei tabacchi hanno ragione di essere accolte dalle superiori autorità in quanto l'accontentarsi di esse, che doveva essere effettuato molti anni addietro, è divenuto indispensabile ora poichè la vita al momento attuale è inesistentibile per le classi operaie con le mercedi vigenti. L'on. Daniels, pur facendo osservare che la difficoltà della vita attuale sono uguali per tutte le categorie, dichiarò che quanto i rappresentanti della categoria tabacchi deducevano a sostegno delle loro richieste era in gli rimasto giusto e dichiarò che avrebbe immediatamente riferito al ministro quanto dal suddetto rappresentanza era stato esposto. La Commissione ringraziò l'on. Daniels per la sua cortese accoglienza e si accomiatò rinnovandogli le più vive raccomandazioni. La stessa commissione espose quindi al comm. Alfaroni tutte le richieste di indole generale riguardanti le singole Manifatture, molte delle quali erano già a conoscenza del direttore generale e su qualcuna di esse egli aveva già dato disposizioni perchè si fosse provveduto. Il commendatore Alfaroni si mostrò meravigliato che da parte dei singoli direttori non si fosse data una esatta interpretazione alle disposizioni da lui emanate, anzi assicurò nel modo più formale che avrebbe richiamato nuovamente i direttori locali all'osservanza delle disposizioni che egli aveva creduto di dare. I rappresentanti ringraziarono della buona promessa, facendo voti che esse possano in breve risolversi in fatti compiuti.

Per l'orario dei teatri
Una Commissione dall'on. Orlando

Roma, 29, notte.

In seguito alla limitazione di chiusura dei pubblici esercizi, recentemente stabilita, erano sorte vive preoccupazioni nel mondo teatrale per il timore di una paralizzazione. Erano perciò corse intelligenze fra la Società degli autori e parecchie grandi Imprese per la tutela dei comuni interessi e per svolgere un'azione comune presso il Governo. Stamane, assente pagnata dall'on. Marchesano, è stata ricevuta dal ministro dell'interno, on. Orlando, una Commissione della quale facevano parte, fra gli altri, Salvatino Lopez, Marco Praga e il comm. Cuccia, e che ha esposto al ministro i timori che si riscuotono per gli effetti dannosi che sui teatri di prosa e di musica avrebbe il provvedimento governativo che li puniscasse ai pubblici esercizi quanto all'orario di chiusura. L'on. Orlando ha escluso che nel decreto emanato per la limitazione di orario anzidetto egli avesse pensato a comprendervi nella categoria degli esercizi pubblici anche i teatri, che sono ad un complesso di interessi materiali, rappresentano finalità artistiche, intellettuali e morali. Circa l'opportunità di provvedimenti futuri relativi all'orario dei teatri, il ministro si è riservato di studiare l'argomento, non senza tener conto delle ragioni e delle proposte di cui la Commissione si è resa interprete, assicurando tuttavia che, se speciali provvedimenti si addimostreranno, essi saranno tali da non compromettere in alcun modo l'attività teatrale e la stabilità dei teatri.

Il ministro Orlando riconobbe che l'esempio delle nazioni straniere, dove i teatri cominciano alle 18 ed alle 16,30 per finire alle 22, non è imitabile in Italia, dove, per ragioni di clima, le consuetudini sono completamente diverse.

L'ipotesi di un'offensiva austriaca
nel Trentino
L'opinione del generale Corsi

Roma, 29, notte.

Il generale Corsi, esaminando nella «Tribuna» l'ipotesi di un'offensiva austriaca nel Trentino, viene alle seguenti conclusioni: «Oggi, che con insistenza si parla di una possibile offensiva nemica contro l'Italia, siamo dunque a tempo, e sufficientemente apprestati i mezzi difensivi e le artiglierie necessarie, a rendere vani simili tentativi. Si studino bene i punti vulnerabili dell'avversario e, anzichè prepararsi ad un'azione italo-franco-russa sui singoli fronti, si pensi ad un'azione dell'Intesa tutta, con un'unica iniziativa, finalmente, ed un'unica direttiva. Così ci avvicineremo veramente alla fine della guerra. Molte sono le difficoltà soprattutto di comunicazione da vincere, ma non insuperabili: chiaramente il nemico stesso ha designato i fronti che sente più vulnerabili, cioè: Galizia, Carpazi ed il fronte Giulio, tra loro concomitanti, perchè volti contro la stessa frazione del nemico. Dunque, bisogna impedire che un'azione offensiva contro l'Italia possa intralciare un piano di offesa combinato verso tali obbiettivi. Per le rispettive condizioni opposte di centralità e di periferia, non si concepirebbe una manovra di uomini unica da parte dell'Intesa, ma si capisce, ed è necessario, una massa di manovra di mezzi bellici che permetta, come spesso ha fatto la Germania, di affluire su di un fronte determinato una strapotenza di artiglieria. A questo fine, è necessaria una super-produzione enorme che permetta di avere su tutti i fronti cannoni e munizioni sufficienti per un'energica azione e, in pari tempo, un più largo margine per formare e mantenere la massa di manovra. La Germania, con la sua mobilitazione civile, evidentemente mira a questo scopo di fronte alla crescente produzione dell'Intesa. Provvediamo dunque in tempo, conclude il generale Corsi, a che un'altra pleiva non si ponga sul nostro cammino: quella di un'offensiva austro-tedesca contro l'Italia. Oggi abbiamo davanti a noi tempo e mezzi».

Un altro elenco di giornalisti
caduti in guerra

Roma, 29, notte.

Il *Bollettino della Federazione della Stampa* pubblica un secondo elenco di giornalisti italiani morti per la patria, avvertendo che vi sono inclusi i nomi di alcuni caduti nel primo periodo della guerra che non figurarono nell'elenco precedente: Alletto Eugenio, di Catania, redattore della *Sicilia*; Caroncini dottor Alberto collaboratore politico del *Resto del Carlino* e direttore dell'*Azione*, organo nazionale liberale di Milano; Cipolla Gianni, di Cremona, già direttore del *Corriere del Polesine*, di Rovigo, e corrispondente dell'*Idea Nazionale*, socio dell'Associazione della Stampa Veneta; Ferro Ignazio, di Catania, corrispondente da Roma del *Giornale dell'Isola*, socio del Sindacato Corrispondenti di Roma; Fiorilli Riccardo, di Firenze, collaboratore di giornali e riviste illustrate; Domignati Pietro, di Udine, già redattore della *Patria del Friuli*, socio del Sodalizio friulano della Stampa; Leonelli Nelson Giocondo, di Assisi, già redattore dell'*Agenzia Stefani*, di Roma, socio dell'Associazione della Stampa Italiana in Roma; Lucchesi Vezio, nato a Cairo d'Egitto, collaboratore di riviste tecniche, già corrispondente dal Cairo pel *Corriere della Sera*, socio dell'Associazione della Stampa italiana di Roma; Moreschi V., di Chiavari, redattore della *Sveglia*, collaboratore di giornali cattolici; Pintauro Manlio, di Napoli, redattore del *Roma*, socio dell'Unione giornalisti napoletani; Soldati Augusto, di Catania, redattore del *Corriere di Catania*.

La Croce dell'Ordine militare del Bagno
conferita al nostro Re

Roma, 29, notte.

S. M. il Re Giorgio ha conferito a S. M. il Re d'Italia la Grande Croce dell'Ordine militare del Bagno. L'ambasciatore di Inghilterra si è recato al fronte e ha ha rimesse le insegne al nostro Augusto Sovrano.

(*Stefani*).

Il *Giornale d'Italia* osserva che l'alta distinzione, della quale il Sovrano inglese ha voluto insignire Re Vittorio, rappresenta la maggiore onorificenza militare degli ordinamenti inglesi. Essa assume un significato della più alta importanza, in quanto è stata conferita al Re soldato mentre sta con tutti i figli della Nazione a dividere i sacrifici, lo stress e le vittorie della guerra. La *Tribuna* nota anch'essa che l'Ordine del Bagno è la più alta onorificenza militare inglese ed aggiunge: «Russia questo dato per mettere in rilievo l'alto significato del conferimento da parte di Re Giorgio al Re d'Italia in una tale onorificenza. In riconoscimento dei suoi meriti di soldato e di capo dell'esercito».

La Regina Elena
visita gli ospedali in zona di guerra

Zona di guerra, 29, notte.

La Regina Elena, che nella prima quindicina di ottobre aveva visitato vari ospedali da campo della fronte Giulia, continuò di questi giorni le visite agli ospedali avanzati rimanendo soddisfattissima della loro tenuta e del modo con cui sono curati i nostri valorosi feriti.

Esonero dei maestri elementari
dichiarati indispensabili

Roma, 29, notte.

Il Sottosegretario di Stato per la P. I., onorevole Roth, ricevendo oggi la Commissione esecutiva dell'Unione Magistrale Nazionale, ha comunicato che il Ministero, preoccupato di garantire la continuità del funzionamento delle Scuole e trovando quelli i rilievi dell'organizzazione, ha esteso l'esonero dagli ultimi richiami agli insegnanti elementari ed ai direttori didattici che saranno dalle autorità comunali o dai provveditori dichiarati indispensabili ed insostituibili. Opportune istruzioni sono state oggi diramate agli uffici scolastici con circolare telegrafica.

Per il riposo festivo dei giornali

Roma, 29, notte.

In seguito all'adunanza del Consiglio generale della Federazione della Stampa, del 15 ottobre, la Presidenza della Federazione continuò l'ordine del giorno votato sul riposo festivo al presidente del Consiglio, on. Boselli, ed ai ministri competenti, nonchè alla Presidenza dell'Unione editori dei giornali quotidiani. L'ordine del giorno presentato invitava la Federazione a promuovere l'iniziativa del riposo festivo, nel comune interesse dei giornali e dei giornalisti federati, avendo presente la necessità di adottare, d'intesa con l'Unione editori, provvedimenti atti ad evitare l'eventuale ingiusta concorrenza derivante dalla sospensione settimanale dei quotidiani, avuto anche riguardo alla maggiore necessità sentita in questo momento dell'assoluta prontezza di informazioni per il pubblico. Il presidente ed il segretario della Federazione conferirono anche in via ufficiosa, con alcuni ministri e col presidente dell'Unione editori, ed i risultati delle loro pratiche comunicheranno alla Commissione esecutiva della Federazione, che sarà tra breve convocata. Speciali comunicazioni ai Ricuardo saranno pel trasmesse alle Associazioni federate.

Il terremoto

Cosenza, 29, notte.

Alle ore 13,5 fu avvertita una contidissima scossa di terremoto. Nessun danno.

Le cause della deficienza di vagoni

Roma, 29, notte.

Intorno alla ridenzione del carico dei vagoni nei porti di Genova e Spezia sorsero proteste di Associazioni industriali e commerciali. In seguito a tali proteste, il Ministero dei Trasporti diede le seguenti spiegazioni: «Il carico di vagoni per quasi tutti i nostri porti italiani ha dovuto essere in questi ultimi giorni ridotto, sia per le intemperie che ostacolarono le operazioni di carico e scarico dei piroscafi ancorati nei porti stessi, sia per la difficoltà di far affluire carri vuoti ai diversi scali marittimi in conseguenza delle numerose interruzioni di linee dovute a frane o ad inondazioni. Inoltre, le forti piogge e nevi cadute nel Veneto, dove specialmente affluiscono ingenti trasporti, non hanno permesso di avere la solita disponibilità di carri vuoti da convogliare i porti del Tirreno. In tali condizioni i porti di Livorno, Genova e Spezia dovettero sottostare alle conseguenze di tale ridotta disponibilità; situazione questa transitoria e che si nutre fiducia venga prontamente a cessare, sia perchè i lavori di ripristino delle linee sono spinti con ogni alacrità dalle Ferrovie, sia perchè lo scarico è fortemente sollecitato dalle competenti Autorità militari».

Le difficoltà di traffico alla stazione d'Asti
Una protesta di industriali e commercianti

Asti, 29, notte.

Un'imponente adunanza di industriali e commercianti di Asti e dei paesi vicini fu tenuta oggi, alle ore 15 al palazzo Comunale sotto la presidenza dell'on. Vigna e votò unanime il seguente ordine del giorno: «Affermando che le necessità attuali del momento impongono sacrifici ai cittadini, deve l'Autorità farli gravare in uguale misura su tutti constatando essere questa stazione in confronto delle altre, posta in condizioni di inferiorità, protesta vivamente contro la disparità di trattamento e nomina una Commissione composta di Mango Francesco, Malacco Filippo, Sanlorenzo Giovanni per esporre le proteste ed i bisogni del commercio e delle industrie cittadine al Governo ed all'amministrazione ferroviaria, dando mandato alla medesima di adottare opportuni provvedimenti pel conseguimento dei legittimi diritti».

Come si svolge lo sciopero tipografico
di Milano

Milano, 29, notte.

Le trattative per comporre lo sciopero dei tipografi non hanno ancora approdato. L'amministrazione dell'*Avanti* aveva consentito ad un aumento del 30 per cento sulle tariffe adottate nell'aprile scorso ed aveva offerto al Comitato d'agitazione di mettere a sua disposizione due pagine del giornale per sostenere la lotta ingaggiata. Ma il Comitato declinò l'offerta, volendo pervenire ad un concordato generale. Il pericolo ribalta anche l'offerta di alcune aziende che si erano pure mostrate sfavorevoli proposte a consentire all'aumento richiesto e ad ottemperare all'auspicato patto convenzionale.

Intanto il questore Falcione conferì coll'ufficio di statistica del caro viveri per accertare le percentuali del rincaro che possono giustificare le esigenze degli operai e le contro proposte degli industriali, i quali sono tuttora disposti a rimettersi all'arbitrato. Ma intanto il comm. Bablon, presidente dell'Unione editori dei giornali, non soltanto si è adoperato ad assicurare la continuità della pubblicazione del *Corriere* di cui è amministratore, ma anche a mettere in grado il *Sera* ad uscire in mezzo foglio di una sola pagina stasera, grazie al personale limitatissimo e specialista e macchinario del quale il *Corriere* può disporre. Parimenti si praticherebbe domani per il *Popolo d'Italia* che si stamperebbe nella tipografia del *Secolo* che potrà rispondere stanotte il lavoro valendosi di personale ausiliario. Similmente avverrà per il *Sole*, *L'Italia* si stamperà fuori della sua tipografia, se non anche fuori di Milano. Domani, alle 14, è convocato alla Camera del lavoro un altro Comizio degli scioperanti, ma non è escluso che possa risolversi anche prima la vertenza, almeno per i quotidiani.

Il Consiglio comunale di Milano
aderisce alla mozione soc